CCCLX. SEDUTA

GIOVEDÌ 2 MARZO 1950

Presidenza del Presidente BONOMI

INDI

del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 14086

Disegni di legge:

(Deferimento a Commissioni permanenti) 14086

(Presentazione) 14086, 14090

(Trasmissione) 14098

Disegno di legge di iniziativa parlamentare per una pensione straordinaria alla vedova di Giovanni Amendola (Presentazione):

PRESIDENTE 14097

Disegno di legge: «Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini» (744-*Urgenza*) (Seguito della discussione):

CARELLI 14098, 14114

DE LUCA 14098

LUCIFERO 14099, 14115

CONTI 14100, 14103, 14104, 14111

TARTUFOLI 14101, 14103

SALOMONE, *relatore di maggioranza* 14101, 14104, 14115

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste* 14101, 14112

SPEZZANO, *relatore di minoranza* 14102, 14103

BOSCO 14102, 14109

BUIZZA 14103

MEDICI 14103

GRIECO, *relatore di minoranza* 14105

MILILLO 14105, 14115

FABBRI 14106

PARRI 14106

GASPAROTTO . . . . . *Pag.* 14108

MENGHI 14109

MUSOLINO 14110

LANZETTA 14111, 14115

GORTANI 14115

Interpellanza (Rinvio dello svolgimento) . . 14086

Interrogazioni:

(Annunzio) 14116

(Svolgimento):

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 14087

MERLIN Umberto 14087

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 14088, 14089

GIUA 14088

BRASCHI 14090

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 14091, 14092

BERLINGUER 14091

ROMANO Antonio 14092

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e foreste* 14094, 14095, 14096, 14097

MUSOLINO 14094

JANNUZZI 14096

MACRELLI 14096

Sul processo verbale:

PARRI 14086

CINGOLANI 14086

SANTONASTASO 14086

Votazione per appello nominale (Risultato) 14113

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

La seduta è aperta alle ore 16.

Sul processo verbale.

BORROMEO, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRI. Desidero far risultare a verbale che se avessi potuto essere presente nella seduta di ieri, avrei votato a favore della mozione Ruini di fiducia al Governo.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI Signor Presidente, dal resoconto sommario ho meglio potuto precisare alcune frasi dette qui dal collega Della Seta, che purtroppo non è presente — e me ne dispiace — ma debbo cogliere questa occasione perchè non ho altra sede per poter replicare ad alcune cose dette da lui che, raccogliendo delle voci sparse fuori di qui e delle accuse fatte fuori di qui, ha parlato di accaparramento di posti da parte di amici del mio partito. Io devo dichiarare che, dopo un'inchiesta personale fatta come presidente del mio Gruppo, su 151 senatori del Gruppo democratico cristiano c'erano soltanto tre senatori che avevano incarichi in enti statali o parastatali. Di questi, due hanno incarichi di modesto rilievo e non retribuiti, il terzo è dimissionario e attende a fare le consegne. Quindi, se il senatore Della Seta alludeva a qualcuno dei senatori del mio Gruppo, come accaparratori di posti, respingo la insinuazione e prego il senatore Della Seta di precisare, valendosi del verbale della seduta di oggi, dal quale può trarre occasione di parlare.

SANTONASTASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTONASTASO. Onorevole Presidente, ieri, nella votazione di fiducia al Governo, dichiarai di astenermi dalla medesima, ma non ho visto il mio nome tra gli astenuti. Desidero perciò che ciò risulti dal verbale di oggi.

PRESIDENTE. Le do atto della dichiarazione da lei fatta, e sarà provveduto per l'eventuale rettifica.

Se non si fanno altre osservazioni, il verbale s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Corbellini per giorni 8.

Se non si fanno osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e alla approvazione:

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), il disegno di legge: « Rettifica dell'articolo 4 della legge 28 aprile 1938, n. 546, concernente la istituzione del « Registro Nazionale delle varietà elette di frumento » (883);

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), il disegno di legge: « Disciplina della produzione e del commercio dei saponi e dei detersivi » (879).

Presentazione di disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Menghi ha presentato un disegno di legge concernente l'ammissione delle Cooperative ai lavori nei porti, nelle rade e nelle spiagge del territorio nazionale (891).

Questo disegno di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, d'accordo tra presentatore e Governo, l'interpellanza del senatore Sinforiani al Ministro del tesoro è rinviata.

SINFORIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINFORIANI. Siccome l'interpellanza da me presentata ha carattere di urgenza e di attualità, desidererei che venisse fissato fin d'ora

un giorno non troppo lontano per la trattazione della medesima.

PRESIDENTE. Domando al Governo d'esprimere il suo parere.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è disposto a rispondere alla interpellanza del senatore Sinforiani nella seduta di giovedì prossimo.

SINFORIANI. Sono d'accordo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Prima è quella del senatore Merlin Umberto al Ministro della difesa: «per sapere se gli risulti quale sia il trattamento economico fatto ancora oggi ai cittadini insigniti di ricompense al valor militare (lire 1.000 annue a chi sia stato decorato con medaglia d'oro; lire 500 annue, medaglia d'argento; lire 200 annue, medaglia di bronzo) e se non creda doveroso di rimediare ad un tale trattamento rivalutando almeno le dette ricompense secondo la svalutazione della moneta».

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per il tesoro, per rispondere a questa interrogazione.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Ministero della difesa ha girato al Ministero del tesoro, per competenza, l'interrogazione del senatore Merlin e quindi rispondo io, a nome del Tesoro, osservando che i soprassoldi cui si riferisce l'interrogazione costituiscono un accessorio delle ricompense al valor militare, tanto vero che precedenti assegnazioni di ricompense al valore non furono accompagnate da alcun soprassoldo, come per esempio avviene per le decorazioni al valor civile, al valore marinaro e al valore aeronautico, alle quali non si associa alcun soprassoldo. Ciò perchè l'assegnazione della decorazione non è altro che il riconoscimento dell'atto di valore compiuto, ma non importa alcun carattere di ricompensa economica, il che è proprio delle pensioni e degli stipendi. Non vi è quindi nessuna ragione per una rivalutazione del soprassoldo che accompagna le decorazioni cui accenna l'onorevole interrogante.

Si fa inoltre osservare che gran parte dei decorati fruisce di redditi di lavoro o di pensioni di guerra. Ad ogni modo, quando potranno essere superati i difficili momenti finanziari ed economici attuali, può darsi che possa essere preso in considerazione il rilievo dell'onorevole interrogante, cioè che vengano rivalutati anche questi soprassoldi associati alle decorazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Merlin Umberto, per diciharare se è soddisfatto.

MERLIN UMBERTO. Mi dispiace molto di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta che mi è stata data. È vero che si tratta di onorificenze e quindi, poichè hanno un grande valore morale, non dovrebbero essere monetizzate; ma, poichè in passato si è fatto il contrario e vi è una disposizione, che l'onorevole Sottosegretario non ha potuto contestare, per cui la maggioranza degli insigniti riceve i seguenti compensi: 200 lire annue per una medaglia di bronzo, 500 lire per una medaglia d'argento e 1.000 lire per una medaglia d'oro si deve riconoscere che questi soprassoldi si sono per la svalutazione della moneta polverizzati. Ora, o non si dà nulla o bisogna dare qualcosa che rappresenti una cifra adeguata, o quanto meno proporzionata, a quello che era stato dato in passato.

Mi risulta infatti che molti di questi insigniti di onorificenze non si recano neanche in Tesoreria a riscuotere il soprassoldo, perchè esso è tanto modesto e ridicolo che molti preferiscono non incontrare il disagio di far lunghe attese in uffici pubblici per riscuotere una somma insignificante. Io non credo poi che il problema finanziario sia di grande mole e sia insolubile, e che occorra disturbare gravemente il bilancio dello Stato andando incontro a grossi spareggi per dare un riconoscimento a quanti hanno bene meritato della Patria.

Mi dispiace che l'onorevole Sottosegretario ed il Governo non abbiano riconosciuta l'importanza che può anche avere questa mia modestissima proposta per vincere ogni diffidenza e riaffermare che la Democrazia non dimentica i cittadini migliori. Si tenga presente che c'è una disposizione, che abbiamo inserita nella Costituzione con voto unanime e che meriterebbe davvero di essere scolpita nel marmo e fusa nel bronzo, e cioè l'articolo 52 il quale afferma: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino».

Ricordo ancora, io che sono stato con il collega Mancini relatore su questo articolo, con quale senso di entusiasmo da tutta la Costituente, senza nessuna eccezione, fu votata questa disposizione. Ora, perchè, proprio quando si tratta di queste piccole cose, che possono anche non avere una grande portata finanziaria, non dimostrare anche in modo tangibile che noi vogliamo assolutamente che questo amore grande verso la Patria trovi un segno corrispondente di riconoscenza?

CONTI. Hanno già le medaglie!

MERLIN UMBERTO Non basta, noi dobbiamo fare qualunque sacrificio e dobbiamo cercare in qualunque modo di dare ai decorati questo segno della nostra gratitudine. Comunque, ci si deve decidere: o non date niente, e abolite completamente il soprassoldo, e dite che le decorazioni hanno semplicemente un valore morale, e che il premio consiste semplicemente nel dovere compiuto, o viceversa, voi il soprassoldo lo dovete dare ragguagliandolo al valore attuale della moneta.

Io non credo proprio che l'argomento meriti di essere trascurato; non lo vorrò sopravvalutare, non vorrò dire che non ci siano degli altri problemi più importanti — per esempio, c'è quello della polizza dei combattenti, che è gravissimo, lo so, e può avere anche una importanza economica molto maggiore — ma questa questione, che ha una importanza economica minore, potrebbe essere, perciò, facilmente risolta. Oggi poi il problema diventa più delicato perchè molte medaglie sono state distribuite ai partigiani ed anche per loro io domando congruo aumento.

Non dimentichiamo mai, signori, che i nostri partiti nascono, vivono ed anche muoiono, ma al di sopra dei partiti v'è la Patria che deve essere (come è nel voto comune) immortale. *(Applausi).*

PRESIDENTE. L'interrogazione che segue all'ordine del giorno rivolta dal senatore Menotti al Ministro della difesa, d'accordo fra l'interrogante e il Governo, è rinviata.

Segue l'interrogazione del senatore Giua al Ministro della difesa: « per conoscere i criteri che hanno guidato finora il Ministero della difesa nella organizzazione del servizio di sorveglianza tecnica delle polveriere e sulla posizione giuridica dei chimici laureati addetti quali diurnisti a tale servizio ».

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Malintoppi, per rispondere a questa interrogazione.

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Presso gli Enti periferici (direzioni e stabilimenti di artiglieria) è previsto un servizio di sorveglianza tecnica al materiale esplosivo, disimpegnato da chimici incaricati di effettuare visite periodiche straordinarie ai depositi contenenti esplosivi e munizioni.

L'esito di tali visite viene trasmesso alle autorità centrali per le decisioni del caso.

Nell'agosto 1945, per deficienza di chimici esplosivistici di ruolo, vennero assunti con la qualifica di diurnisti di prima categoria, 18 laureati in chimica per essere assegnati al servizio esplosivi e munizioni, dopo un corso di specializzazione in esplosivi della durata di circa tre mesi, conclusosi con regolari esami, e i predetti chimici furono assegnati alle varie direzioni di artiglieria territoriali.

Dei 18 chimici assunti 11 si sono volontariamente licenziati dal servizio. Prossimamente avrà luogo un concorso per titoli ed esami a 6 posti di chimico in prova, cui potranno partecipare i diurnisti in possesso dei requisiti prescritti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Giua per dichiarare se è soddisfatto.

GIUA. Lo scopo della mia interrogazione, onorevole Sottosegretario, non era quello di conoscere le condizioni in cui si trovano i chimici assunti per il controllo degli esplosivi delle polveriere, perchè io già sapevo quello che ella ha detto.

Io m'ero rivolto al Ministro della difesa per richiamare l'attenzione delle persone competenti, che hanno la responsabilità della manutenzione delle polveriere, su alcuni gravi inconvenienti che si verificano non solo nei locali adibiti a deposito degli esplosivi, e in generale delle munizioni, ma anche nel personale di controllo.

Io ho avuto informazioni da persone interessate che, dovendo fare il controllo di alcuni tipi di polveri di vecchia conservazione, si erano rivolte proprio alla Direzione di artiglieria per avere un apparecchio di controllo, l'appa-

recchio *Abel*. La Direzione di artiglieria rispose che non aveva la possibilità di fornire questo apparecchio per il controllo della stabilità delle polveri.

Se il controllo si estendesse ad altri tipi di esplosivi, si potrebbe giungere alla conclusione che, in Italia, mancano i mezzi per il controllo degli esplosivi.

La risposta dello stesso Sottosegretario ci dice che al Ministero non sono informati di questa situazione, perchè il Sottosegretario ha fatto un'esposizione per cui non io mi devo dichiarare insoddisfatto, ma deve dichiararsene insoddisfatto il Sottosegretario stesso. È necessario, data la delicatezza della materia, che il Ministero della difesa provveda rapidamente non solo a creare delle polveriere adatte alla conservazione delle polveri, ma, poichè in questo momento ci sono molti esplosivi residuati di guerra, quindi instabili, che dopo un certo numero di anni debbono essere messi fuori uso, a fare eseguire il controllo da un personale tecnico adatto.

Nella seconda parte della mia interrogazione accenno appunto alla funzione del personale tecnico, attualmente composto di diurnisti, di chimici laureati che vengono assunti e pagati alla giornata. Ora mi pare che un servizio così delicato, quale quello del controllo delle polveri, debba essere assolto da un personale che abbia una certa responsabilità di fronte allo stesso Ministero della Difesa. Un diurnista compie il suo lavoro senza grande responsabilità, mentre se vi fossero dei chimici stabili, tecnicamente attrezzati e ben pagati, il servizio sarebbe molto migliore.

Dalla risposta del Sottosegretario apprendo che dei 18 chimici ammessi al controllo delle polveri, dopo pochi mesi 11 si sono dimessi. Queste dimissioni non sono avvenute per la gravità delle operazioni di controllo o per la delicatezza del lavoro, ma perchè i chimici erano pagati malamente.

Allora lo scopo del mio intervento non è quello di dichiararmi soddisfatto, non soddisfatto o soddisfatto solo in parte, ma quello di richiamare l'attenzione del Ministro affinchè provveda una buona volta a questo servizio di conservazione delle polveri e, nello stesso tempo, crei un ruolo di chimici laureati, tecnici degli esplosivi, che compiano il loro lavoro con quello zelo che è necessario per un'attività così delicata, ai quali venga però assicurata una retribuzione che permetta loro di vivere.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Braschi al Ministro della difesa: « per sapere se risponda al vero che le cause del tragico incidente del motopeschereccio « Clelia » di Bellaria nelle acque dell'Adriatico sono dovute all'urto e allo scoppio di una mina vagante e per conoscere: *a*) l'azione del Governo in ordine al dragaggio di tali mine da guerra che insidiano la vita dei nostri marinai; *b*) l'opera di soccorso organizzata per il rinvenimento delle salme delle otto vittime e per andare in aiuto delle famiglie colpite; *c*) le responsabilità del luttuoso sinistro e le precauzioni per il futuro; *d*) lo stato dei progetti e dei lavori rivolti alla sistemazione e ricostruzione del porto di Bellaria ».

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

MALINTOPPI, *Sottosegretario di Stato per per la difesa*. Il motopeschereccio « Clelia » navigava il 20 dicembre u. s., alle ore 22 nel punto di latidudine 40°, 45' e longitudine 12°,57' in una zona un tempo minata e successivamente dragata da unità della marina italiana. Pur essendo state fatte tutte le operazioni di dragaggio e di controllo, la zona non era stata dichiarata ancora libera dal Comitato internazionale del dragaggio e perciò il « Clelia » non avrebbe dovuto attraversarla. Tuttavia è da escludersi l'esistenza di campi minati.

Dopo il sinistro fu incaricata la Capitaneria di porto di Ravenna di eseguire un interrogatorio dei superstiti del « Clelia » e dell'equipaggio del motopeschereccio « Maria Luisa » che navigava nei pressi del « Clelia » al momento dell'incidente; dall'inchiesta è risultato che il « Clelia » si trovava in navigazione senza avere le reti in mare; essendo il pescaggio di soli due metri è da escludere perciò che l'incidente sia dovuto ad urto contro una mina ancorata. L'esplosione pertanto deve attribuirsi ad urto contro una mina galleggiante alla deriva, non avvistata tempestivamente dal personale di bordo; dall'interrogatorio del padrone del motopeschereccio « Clelia » risulta che esso

aveva un proiettore illuminato a prua, ma che al momento del sinistro nessuno del personale di bordo era di vedetta.

Per quanto riguarda l'opera della Marina nella bonifica dell'Adriatico, si fa presente che sin dal 1945 sono stati impegnati nell'opera di sminamento un elevato numero di unità e un nucleo di specialisti che, con abnegazione, hanno affrontato spesso gravi rischi ed hanno provveduto e provvedono alla distruzione delle mine posate durante il passato conflitto, immedesimandosi nella necessità di eliminare al più presto il pericolo rappresentato da esse per tutto il ceto peschereccio e navigante. La Marina ha già provveduto alla rimozione delle mine ancorate nell'alto Adriatico e sta procedendo al controllo delle stesse zone, affinchè possano essere dichiarate libere per la navigazione. Le operazioni in alto Adriatico sono in atto con 32 unità, le quali provvedono anche alla distruzione di mine alla deriva provenienti dai campi minati jugoslavi ed albanesi

In seno al Comitato internazionale del dragaggio, l'opera della Marina italiana è altamente apprezzata dai rappresentanti delle Nazioni interessate alla navigazione mediterranea per la solerzia, la celerità e la precisione con cui vengono condotte le operazioni di bonifica. Circa il pericolo rappresentato dalle mine alla deriva, pericolo che durerà ancora per molto tempo, in quanto esse provengono dai campi minati della Jugoslavia e dell'Albania, dove, nonostante le pressioni fatte da tutte le Nazioni interessate alla navigazione nelle acque mediterranee, la situazione dei campi è pratimente quella esistente alla data dell'armistizio, informo che la Marina militare italiana, oltre a procedere alla distruzione delle mine avvistate con unità adibite al dragaggio, provvede all'immediato invio di qualsiasi unità militare in navigazione nei punti dove viene segnalata la presenza di mine vaganti.

In merito all'opera di soccorso per il rinvenimento delle otto vittime del motopeschereccio « Clelia » rendo noto che, pur non essendo competente la Marina militare per la ricerca delle navi affondate e per l'eventuale recupero delle vittime, lo Stato maggiore della Marina ha esaminato la possibilità del recupero, che attualmente è impossibile a causa della lontananza dalla costa del punto dell'affondamento e per le difficoltà che incontrano i palombari a lavorare in mare aperto nella stagione invernale. Le responsabilità del luttuoso sinistro non possono che ricadere sul padrone del peschereccio stesso, perchè, oltre a navigare in zona interdetta alla navigazione, non ha preso tutte le precauzioni contro il pericolo delle mine vaganti Egli, pur tenendo acceso costantemente un proiettore a prua, non ha disposto un servizio di vedetta a bordo per l'esplorazione visiva della zona illuminata dal proiettore.

Sullo stato del progetto dei lavori di sistemazione e di ricostruzione del porto di Bellaria si fa presente che la questione è di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici e non del Ministero della difesa.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il senatore Braschi, per dichiarare se è soddisfatto.

BRASCHI. Prendo atto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario e lo ringrazio. Mi pare che, per quanto poteva e doveva rispondere il Ministero della difesa, ci si possa dichiarare soddisfatti. Dalla risposta a questa interrogazione però viene un elemento nuovo molto interessante che può riguardare il Ministero degli esteri, e pertanto io mi riservo di rivolgermi a tale Ministero e a quello dei lavori pubblici per gli altri punti ai quali non ha potuto rispondere il Ministero della difesa.

Presentazione di disegno di legge.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Norme e maggiorazione di spese circa la esecuzione per conto di terzi di lavori attinenti agli impianti telegrafici, telefonici e postali da parte dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (893).

PRESIDENTE Do atto all'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

Pure rivolta al Ministro della difesa, segue all'ordine del giorno un'interrogazione del senatore Palermo, ma, d'accordo col Governo, essa è rinviata a sabato.

Segue l'interrogazione del senatore Berlinguer, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere la ragione dei ritardi nell'applicazione dell'indulto concesso con i due decreti del dicembre scorso, mai verificatisi in occasione di altri decreti di amnistia e condono ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tosato, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, per rispondere a questa interrogazione.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Informo l'onorevole senatore Berlinguer che non consta essersi verificati ritardi nell'applicazione dell'amnistia e dell'indulto concessi con decreti presidenziali 23 dicembre 1949, numeri 929 e 930. Anzi il numero di 13.188 detenuti liberati sino alla data 7 gennaio 1949, in conseguenza di tale applicazione, indurrebbe a ritenere che gli uffici giudiziari abbiano proceduto con la necessaria sollecitudine. D'altronde, se eventualmente vi sono stati ritardi, è molto probabile che essi siano stati causati dalla necessità di aggiornare i certificati penali degli interessati; ciò perchè ai fini dell'accertamento dei precedenti penali ostativi, l'articolo 2, lettera *a*) del decreto presidenziale 23 dicembre 1949, n. 930, fa riferimento alla data del 15 dicembre 1949. Va inoltre tenuto presente che il Ministero di grazia e giustizia, con telegramma-circolare inviato il 24 dicembre 1949 ai Procuratori generali della Repubblica, provvide a sollecitare la liberazione provvisoria dei detenuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Berlinguer, per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER. Onorevoli colleghi, vorrei anzitutto diradare un dubbio che può forse essere sorto nell'animo vostro; cioè che io con la mia interrogazione e il Governo, con il telegramma di cui ha parlato l'onorevole Sottosegretario, avessimo intenzione io di provocare e il Governo di esercitare una inammissibile interferenza nell'ambito geloso dei poteri della Magistratura.

Rilevo che, stando all'ordinamento giudiziario ancora in vigore, è riservato al Ministero della giustizia un potere di vigilanza che, naturalmente, non deve tradursi in un controllo sui giudici, ma sul funzionamento in genere della autorità giudiziaria; ed appunto a questo soltanto ci si è voluti riferire e soltanto di questo si occupa la mia interrogazione.

Dichiaro che non posso esser soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Non già perchè egli potesse darmi una risposta diversa. Egli ha annunziato che 13 mila e più detenuti sono stati scarcerati in seguito alla legge del 23 dicembre; ma forse non poteva sapere — ed io mi permetto di dargli qualche informazione al riguardo — che tanti altri ancora attendono, dopo oltre due mesi, l'applicazione del condono e la scarcerazione. In molti uffici, è vero, si è proceduto con sollecitudine encomiabile; ma in altri, e particolarmente presso la Corte di Cassazione, il ritardo è stato lunghissimo e merita anche di essere segnalato all'Assemblea. Per esempio, alla Procura generale della Cassazione si è cominciato a compilare un tipo di elenchi; ci si è poi accorti che questo tipo non era pratico e si è ricorsi ad un secondo tipo e poi ad un terzo, invece di procedere rapidamente all'esame dei singoli fascicoli e ai provvedimenti che erano di natura urgente; quando, poi si è proceduto, lo si è fatto attraverso protocolli, vidimazioni, bolli, che, senza peccare di irriverenza verso il Senato e soprattutto verso l'autorità giudiziaria, qualche volta mi ricordavano quella scena di un film di Totò che si rappresenta in questi giorni nei cinematografi di Roma, nella quale un cittadino esasperato dall'aver dovuto attraversare tutti i meandri della burocrazia, ad un certo punto afferra un timbro e lo caccia dappertutto, sulle pareti, e perfino sul viso dei passanti! *(Si ride)*. È vero che una disposizione di quel decreto di condono che si riferisce indistintamente a tutti i reati (voi sapete che esiste anche un decreto particolare per quelli annonari) parla di precedenti penali sino ad una determinata data; ma qualche volta si è richiesto un cartellino aggiornato anche per

l'applicazione del condono annonario, per cui i precedenti non sono ostativi.

D'altra parte si trattava di scarcerazione provvisoria, per cui doveva prevedersi rarissimo il caso che, essendo detenuto, in questi ultimi mesi un giudicabile o un condannato potesse essere incorso in una nuova sanzione, la quale, in qualunque caso, poteva anche essere facilmente revocata in sede di esecuzione. Io vorrei, se l'onorevole Presidente mi concede ancora qualche minuto, citare qualche caso significativo. Eccone uno: alla Procura generale della Cassazione un processo è rimasto giacente, in attesa del parere del Procuratore generale, per oltre due mesi. Un altro: si è chiesta l'applicazione del condono per un detenuto giudicato già dalla Corte di Cassazione, prima che la sentenza venisse depositata; e si è cominciato a dire che la Cassazione era ormai incompetente; poi la pratica è rimasta a dormire sul tavolo della Procura generale per sette giorni in attesa che il Procuratore generale in persona firmasse la nota di trasmissione, quella nota che, secondo me, poteva essere firmata anche da un commesso, se non da un vice-cancelliere. Potrei citare altri innumerevoli casi; mi limito a dire che la conseguenza è questa: che ancora molte centinaia di detenuti, soltanto relativamente a processi pendenti dinanzi alla Corte di Cassazione, attendono il provvedimento dopo che sono trascorsi oltre due mesi.

E per quanto riguarda gli organi giudiziari periferici, ecco un altro tipico caso che mi permetto di riferire: si trattava di dieci appellanti, uno detenuto e nove liberi, i quali avevano già avuto anche la condanna condizionale e quindi potevano aspettare l'applicazione del condono anche per anni. Si sono richiesti i certificati aggiornati di tutti e poichè uno di questi certificati, che doveva giungere dalla Sicilia e che riguardava uno degli imputati liberi e già coperti dalla condanna condizionale, si è fatto aspettare per tre settimane, si è voluto sospendere il provvedimento anche per l'imputato detenuto.

Credo che sia lecito in Parlamento — ed è venuto il consenso a questa mia opinione anche da colleghi autorevoli di altri settori; cito ad esempio il senatore Azara — segnalare, denunziare questi casi e questi sistemi, e segnalarli soprattutto all'onorevole Guardasigilli. Certo è che noi, dinanzi a simili ritardi non possiamo sottrarci all'impressione di un confronto tra la celerità fulminea con cui vennero applicate le amnistie ai gerarchi fascisti e ai collaborazionisti e la lentezza con cui si applica questo condono. E non vorrei soggiungere, onorevoli colleghi, che sorge anche il dubbio che in qualche settore della Magistratura si manifesti, in questa circostanza, un riflesso di quel disappunto del Governo e della maggioranza dinanzi all'approvazione di questo provvedimento di condono, per il quale l'opposizione si è così risolutamente e vittoriosamente battuta e che deve essere applicato come furono applicati sempre, da lunghi anni a questa parte, tutti i condoni precedenti, con la massima sollecitudine, perchè vi sono le famiglie che attendono, i detenuti che hanno diritto ad essere restituiti alla libertà e vi è specialmente una esigenza di giustizia superiore che deve essere da tutti rispettata. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Romano Antonio al Ministro di grazia e giustizia: « per conoscere il motivo per cui non è stato ancora pubblicato il risultato delle elezioni per il Consiglio nazionale del Notariato, pur essendo trascorsi ben due mesi dalle elezioni stesse dalle quali si sono astenuti i collegi notarili di Ragusa e Modica, di Pesaro, l'Aquila, Patti, Bolzano ed altri per protesta al sistema di elezioni adottato ».

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, onorevole Tosato.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Informo l'onorevole senatore Romano Antonio che, con decreto ministeriale 13 gennaio 1950, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 successivo, n. 18, sono stati eletti i 15 notai componenti il Consiglio nazionale del Notariato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Antonio, per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, presentai l'interrogazione per aderire ad una sollecitazione pervenutami dal Consiglio notarile di Ragusa e di

Modica che, in un ordine del giorno del 15 novembre 1949, ebbe a manifestare tutti gli inconvenienti verificatisi in conseguenza della legge del 3 agosto 1949, n. 577.

Questa legge, modificando l'ordinamento del notariato e dell'amministrazione della Cassa nazionale, istituì il Consiglio nazionale del notariato, massimo organo rappresentativo della categoria.

Secondo detta legge il Consiglio nazionale del notariato è composto di 15 membri che devono essere eletti da tutti i notai in esercizio con diritto di voto spettante ad ogni notaio per tutti i componenti del Consiglio stesso.

Si trattava evidentemente di un sistema a collegio unico nazionale che nega la possibilità di successo a qualsiasi candidatura che non faccia parte di una lista nazionale. La proposizione di questa lista nazionale presuppone una organizzazione a carattere elettorale su scala nazionale, qualche cosa di simile alla direzione di un partito politico, concetto ripugnante ad una categoria strettamente professionale.

Ciò fece sorgere l'inconveniente della compilazione di una lista comprendente nomi sconosciuti alla periferia.

Questo è il motivo per cui i collegi notarili di Ragusa, Modica, Pesaro, l'Aquila, Patti e Bolzano, per protesta, si astennero dall'elezione.

In un ordine del giorno del 15 novembre 1949 il Consiglio notarile di Ragusa e Modica deliberarono:

1) di votare la propria sfiducia al Comitato nazionale notarile sedente a Roma;

2) di astenersi, in segno di protesta a sistemi superati antidemocratici, dal votare la unica lista nazionale proposta, consapevole del nullo valore concreto che ha la facoltà di sostituzione dei nomi in essa indicati;

3) di richiedere l'urgente riforma della legge 3 agosto 1949, n. 577, priva di spirito democratico, reclamando la diretta eleggibilità al Consiglio nazionale;

4) di invitare il Consiglio nazionale a formulare al Ministro della giustizia le proposte di cui al n. 3) e presentare quindi le proprie dimissioni;

5) di proporre l'agitazione dei colleghi, specialmente delle piccole e medie sedi di tutta Italia, creando, anche, un nuovo organo di libera stampa di classe che patrocini la democratizzazione e la difesa degli ordinamenti notarili. Io prendo ora atto della risposta datami dall'onorevole Sottosegretario. L'elezione avvenne il 15 novembre e trascorse notevole spazio di tempo prima di conoscerne l'esito.

Ciò insospettì ancora di più i notai astenutisi dalla elezione, onde la interrogazione di oggi.

Ormai la pubblicazione è avvenuta, ma colgo l'occasione per mettere in evidenza lo stato di disagio verificatosi tra la classe notarile per il sistema adottato dalla legge del 3 agosto 1949.

Sarebbe opportuno rivedere questo sistema e, prima di arrivare ad un'organica riforma del notariato, sarebbe opportuno sentire gli interessati e tenere presente il sistema seguitosi per il Consiglio nazionale forense, regolato dal decreto legislativo presidenziale del 21 giugno 1946, n. 6, che prevede la formazione del Consiglio con venti membri in ragione di uno per distretto di Corte di appello.

I membri del Consiglio nazionale del notariato sarebbero allora l'espressione diretta della categoria e si eviterebbe il sistema a sfondo elettorale con collegio unico nazionale, che crea posizioni di privilegio per quelli che manovrano al centro.

Ora prego l'onorevole Sottosegretario di rendersi edotto di questo appello e di agevolare il desiderio espresso in quest'ordine del giorno dei Consigli notarili in modo da poter dare maggiore serenità e maggiore possibilità di sviluppo ai Consigli notarili del nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino: « Al Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritenga di interesse generale e regionale istituire mediante un disegno di legge l'Ente di irrigazione per la Calabria, così come è stato fatto per la Puglia e la Lucania con decreto legislativo 18 marzo 1947, n. 281, e successivo decreto ministeriale 10 maggio 1947, allo scopo di studio, di ricerche e di attuazione della regolamentazione idrica della Regione, la quale, abbondante di acque com'è, potrà risolvere uno

dei fondamentali problemi per la sua economia e concorrere alla trasformazione agraria quale è desiderata dalla popolazione agricola calabrese ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* La istituzione di un Ente di irrigazione per la Calabria, in analogia a quanto è stato fatto per la Puglia e la Lucania, con decreto legislativo 18 marzo 1947, n. 281, non si ritiene possa essere giustificata, per quanto l'utilizzazione irrigua di tutte le risorse idriche non sia meno importante in Calabria che nelle Puglie.

Infatti, nella Calabria è già in corso di attuazione un importante programma di utilizzazione delle acque del Neto, a cura dell'esistente Consorzio ed un altro programma, pure importante, è in avanzato corso di studio e si spera potrà entrare presto in una prima fase di attuazione, nel comprensorio di Sant'Eufemia.

Per quanto riguarda le altre possibilità irrigue, che però devono essere meglio accertate e quindi disciplinate, della zona Silana e pre-Silana, si ritiene che allo studio di un piano organico possa ben provvedere, almeno per ora, l'Ente per la valorizzazione della Sila, il quale, in base alle proposte fatte dal Governo ed ora in corso di discussione presso le Camere, assumerà una funzione di colonizzazione e di coordinamento di tutte le attività di bonifica su un territorio ben più vasto di quello che oggi costituisce il comprensorio dell'Ente.

Si pensa quindi che la creazione di un altro Ente non risponda ad una necessità attuale e immediata, e che, al contrario, possa condurre alla duplicazione di organismi, con sovrapposizione di competenze ed accrescimento di spese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musolino per dichiarare se è soddisfatto.

MUSOLINO. La risposta data dal Sottosegretario non è affatto soddisfacente, perchè l'Ente di irrigazione, che io propongo sia istituito, dovrebbe avere compiti particolari, specifici che riguardano le provincie calabresi, ma soprattutto la provincia di Reggio Calabria, cui non ha fatto cenno il Sottosegretario. Ora si sa che la Calabria, per la frequente siccità primaverile ed estiva, ha bisogno, per le sue trasformazioni agrarie, di acque di irrigazione.

L'Ente per la Sila, anzitutto, è stato già sovraccaricato, oltre che dei compiti turistici, anche della riforma agraria, problema questo che non può essere risolto tanto semplicemente dall'Ente di valorizzazione per la Sila, perchè esso ha altri compiti più gravi. Ma l'Ente della Sila riguarda le provincie di Cosenza e Catanzaro, non quella di Reggio Calabria, che ne rimane fuori. È invece questa che ha bisogno di trasformazione irrigua, perchè vi sono migliaia di ettari di terreno che sono abbandonati e di nessuna utilità, i quali, invece, mediante le irrigazioni potrebbero diventare terreni di prima classe.

Come gli onorevoli colleghi sanno, la provincia di Reggio Calabria dà principalmente produzioni agrumarie e di essenza di bergamotto ed oggi ha anche la produzione di fiori. Se ora ci troviamo di fronte alla possibilità di investire molto produttivamente i denari dello Stato, specialmente nella provincia di Reggio Calabria, non vedo perchè il Governo non prenda in considerazione questa ottima occasione d'investimento produttivo che anche ieri è stato oggetto della risposta del Governo. Io prego il Ministro di prendere in seria considerazione la cosa e propongo la costituzione dell'Ente di irrigazione, che, se non riguarderà Cosenza, dove c'è già un Ente, interesserà Reggio Calabria dove nessun Ente vi è a questo scopo. Questa è la ragione della mia insistenza.

Si disponga la presentazione del relativo progetto che tornerà utile non solo alla popolazione calabrese, ma anche all'interesse nazionale perchè il danaro investito sarà molto produttivo.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* L'onorevole Musolino non si deve lamentare dichiarando che il Governo non prende in seria considerazione questo problema. Faccio notare che, indipendentemente dall'Ente silano, sono in esame provvedimenti seri che saranno presentati con molta

urgenza al Parlamento, e, quando l'onorevole interrogante potrà esaminarli, avrà la prova della seria considerazione in cui abbiamo presa la possibilità di irrigazione a Reggio Calabria, senza la creazione di nuovi enti.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Jannuzzi ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici: « per conoscere se non ritengano di urgente necessità promuovere presso il Provveditorato delle opere pubbliche di Bari il funzionamento dell'organo di controllo istituito con legge 23 aprile 1949, n. 165, per il pagamento dei contributi governativi a favore delle piccole opere di miglioramento fondiario ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevari, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, per rispondere a questa interrogazione.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* La disposizione dell'articolo 10 della legge 23 aprile 1949, n. 165, — per effetto della quale le funzioni di riscontro, di competenza della Ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura e foreste e della Corte dei Conti, sui provvedimenti emessi dagli ispettori compartimentali agrari, per la concessione ed il pagamento dei sussidi per opere di miglioramento fondiario, sono state attribuite agli Uffici di ragioneria e della Corte dei Conti distaccati presso i Provveditorati regionali alle opere pubbliche aventi sede rispettivamente nelle sedi stesse o, quanto meno, nelle circoscrizioni degli ispettorati stessi — divenne effettivamente operante allorchè il Ministero dell'agricoltura e foreste ebbe la disponibilità degli stanziamenti autorizzati con l'articolo 1, lettera C, della predetta legge, cioè allorquando — avvenuto lo sblocco dei relativi fondi da parte della Missione E.C.A. ed espletati gli adempimenti amministrativi di competenza del Tesoro — il Ministero ebbe comunicazione dell'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti dei provvedimenti istitutivi degli appositi capitoli aggiunti dello stato di previsione dell'Agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario 1949-50, cioè alla fine del mese di novembre del 1949.

Nell'attesa che ciò avvenisse, il Ministero dell'agricoltura provvide ad elevare, con decreto del 22 giugno 1949, a cinque milioni di lire il limite di importo dei progetti entro il quale è attribuito all'ispettore compartimentale dell'agricoltura, oltre al normale compito istruttorio, anche il potere deliberante, e prese contatto con la Ragioneria generale dello Stato e con la Corte dei Conti, ai fini dell'organizzazione del decentrato riscontro.

La Corte dei Conti impartì le istruzioni del caso, agli uffici dipendenti periferici, il 31 maggio ultimo scorso.

Ottenuta la disponibilità dei fondi, il Ministero dell'agricoltura e foreste provvide, con decreto del 24 dicembre 1949, alle assegnazioni di fondi ai singoli ispettorati. Avvenuta la registrazione di tale decreto alla Corte dei Conti, i Capi degli ispettorati compartimentali agrari iniziarono l'emissione dei decreti di concessione di loro competenza, sui progetti di opere in ordine ai quali avevano frattanto espletato le istruttorie, utilizzando i fondi loro assegnati.

Accadde, in qualche circoscrizione, che gli uffici di controllo — qualcuno, a causa, forse, del tempo non breve trascorso dall'epoca in cui la Corte dei Conti aveva diramato le istruzioni, qualche altro perchè attendeva comunicazione della registrazione alla Corte dei Conti del decreto ministeriale 24 dicembre 1949 — dichiararono di non ritenersi abilitati a ricevere i decreti ispettoriali, di concessione dei sussidi.

Avuto sentore di ciò, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ne informò immediatamente la Corte dei Conti, la quale, con comunicazioni telefoniche, rimosse i dubbi dei pochi uffici periferici, tra i quali quello di Bari, che avevano manifestato le cennate incertezze.

Ogni difficoltà rimossa, gli uffici staccati di riscontro iniziarono, nello scorso gennaio, l'esercizio della nuova attribuzione ad essi deferita.

Per quanto concerne l'Ispettorato compartimentale agrario di Bari, posso precisare che i decreti emessi dal Capo dell'Ispettorato — per la concessione di sussidi di miglioramento fondiario e trasmessi agli uffici periferici di riscontro, che li hanno accettati — furono in numero di 88 nella seconda quindicina di gennaio e in numero di 100 nella prima quindicina del corrente mese: in totale, 188 decreti

ispettoriali, coi quali sono stati concessi sussidi per complessive lire 81.203.910.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Jannuzzi per dichiarare se è soddisfatto.

JANNUZZI. Evidentemente il tempo decorso dalla proposizione della mia interrogazione alla cortese risposta da parte del Governo ha fatto sì che i provvedimenti da me richiesti fossero attuati, del che va data lode al Governo, mentre resta in me l'illusione che la mia interrogazione sia servita a sollecitare i provvedimenti stessi. Ringrazio perciò il rappresentante del Governo e raccomando che il tempo perduto sia recuperato dagli organi competenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Macrelli al Ministro dell'agricoltura e foreste: « per sapere se non creda opportuno di presentare un provvedimento di legge che, con riferimento alle norme sancite dalla legge del settembre 1947, n. 929, stabilisca sanzioni anche per le violazioni della legge 4 agosto 1948, n. 1094 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevari, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Il richiamo fatto dall'onorevole Macrelli alle norme della legge 16 settembe 1947, n. 929, sull'obbligo di assunzione della mano d'opera agricola e sulla penale applicabile in caso di inadempienza, induce a ritenere che l'interrogazione proposta si riferisca propriamente alla opportunità di adottare analoga sanzione nel settore del contratto di mezzadria, per quanto riguarda l'obbligo dei concedenti di impiegare in opere di miglioria delle aziende una cifra pari al 4 per cento della produzione lorda vendibile, a termini dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1948, n. 1094, e del paragrafo 2, lettera *c*), dell'accordo per la tregua mezzadrile.

In proposito si fa presente che la comminatoria di penalità a carico degli inadempienti, se riferita ad una più intensa tutela degli interessi dei mezzadri, non appare necessaria in quanto è già possibile ai mezzadri di agire giudizialmente per ottenere il risarcimento del danno in caso di mancata o ritardata esecuzione dei lavori; mentre, se rapportata agli interessi della mano d'opera, non potrebbe svolgere una funzione veramente efficace, dal momento che nella vigente legislazione non esiste alcuna norma che preveda l'esecuzione di ufficio, nè che abiliti gli operai agricoli a perseguire giudizialmente le eventuali inadempienze.

Ciò chiarito, si assicura che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste continuerà ad interessarsi ed anzi intensificherà la propria azione per eliminare le difficoltà di vario ordine insorte nell'applicazione della legge, mercè il raggiungimento di opportuni accordi — ovunque essi non ancora siano intervenuti — tra le categorie interessate.

A ciò potrei aggiungere un'altra considerazione, onorevole Macrelli, perchè di questo argomento e di altre inadempienze interessanti la classe lavoratrice abbiamo parlato anche con alcuni colleghi ed in quella sede non ho nascosto il mio compiacimento per la notizia che mi è stata data, per cui in proposito si preparerebbe un intervento di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Macrelli, per dichiarare se è soddisfatto.

MACRELLI. Non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta che ha dato il Sottosegretario per l'agricoltura perchè io, pur prendendo atto che un intervento di iniziativa parlamentare avrà luogo, avrei preferito che l'intervento fosse venuto dal Governo, soprattutto perchè esistono norme legislative promosse proprio dal Ministro dell'agricoltura, ormai sancite e fissate, che hanno trovato la loro applicazione nella realtà. Il Sottosegetario per l'agricoltura ha ricordato il decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, relativo a norme circa il massimo impiego di lavoratori agricoli. L'articolo 1 stabilisce l'obbligo per i conduttori, a qualsiasi titolo, di aziende agricole di assumere la manodopera da adibirsi per le annate agricole. Questo obbligo spetta dunque ai coltivatori diretti e ai mezzadri; non solo, ma l'articolo 12 del decreto fissa le sanzioni contro i lavoratori che, senza giustificato motivo, non prestino la loro opera con la dovuta diligenza, ecc. ecc., e all'articolo 14 stabilisce che « i conduttori di aziende che si rendono inadempienti all'obbligo della assunzione della mano d'opera agricola sono tenuti, oltre che alla corresponsione di cui all'articolo 13, anche al pa-

gamento di una penale pari all'importo della metà dei salari che avrebbero dovuto corrispondere ».

Successivamente è venuta un'altra norma legislativa, ricordata pure dal Sottosegretario per l'agricoltura e cioè la legge 4 agosto 1948, n. 1094, relativa alla proroga dei contratti di mezzadia, colonìa parziaria e compartecipazione. Come codicillo a questo complesso di norme legislative c'è l'accordo per la tregua mezzadrile. Sotto la presidenza dell'onorevole Segni, Ministro dell'agricoltura, si sono riuniti i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali. In quella riunione per la tregua mezzadrile, si è stabilito fra l'altro che « il ricavato del 4 per cento della produzione lorda vendibile del podere, da prelevarsi sulla parte padronale, verrà impiegata per opere di miglioria nell'azienda, da fare eseguire da operai agricoli della zona, preferibilmente nel periodo invernale di massima disoccupazione ». Però, nè la legge, nè tanto meno l'accordo hanno fissato delle sanzioni per gli inadempienti. Ora voi vi trovate di fronte a questa situazione paradossale: per la prima legge i coltivatori diretti e i mezzadri, in caso di inadempienza, sono puniti o hanno, comunque, delle sanzioni; per la seconda legge i proprietari, che non mantengono fede agli impegni stabiliti attraverso l'accordo della tregua mezzadrile, non subiscono sanzioni, il che significa che molto spesso, per non dire sempre, i proprietari si sottraggono a questi obblighi, anche se sono assunti attraverso gli accordi intervenuti davanti alle autorità prefettizie. Gli impegni — siamo perfettamente d'accordo — dovrebbero costituire una norma che lega i galantuomini, ma di fronte all'interesse voi comprendete che se non ci sono delle sanzioni precise fissate dalla legge, gli impegni non contano. Ecco perchè a questo proposito io invocavo dal Governo disposizioni legislative che fissassero appunto, come nella legge del settembre 1947, delle sanzioni per coloro che sono inadempienti. Il Sottosegretario per l'agricoltura ha detto che ci sarà un'iniziativa parlamentare; se non mi avesse annunziato questo, avrei provveduto io stesso per conto del mio Gruppo, o di altri colleghi senatori, a presentare un progetto di legge in materia ma, ripeto, avrei preferito che l'iniziativa fosse venuta da quel banco, anche perchè purtroppo le iniziative parlamentari molto spesso non raggiungono la mèta.

Ecco perchè mi dichiaro insoddisfatto della risposta. (*Approvazioni*).

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Vorrei pregare l'onorevole Macrelli di prendere atto di questo: che non si possono fare raffronti tra i due casi: il primo caso riguarda esclusivamente la mano d'opera, il secondo caso riguarda gli impegni, l'obbligo della parte padronale di devolvere il 4 per cento per opere di miglioria; altra cosa sono le opere di bonifica.

MACRELLI. Si tratta di occupazione di mano d'opera.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Nel primo caso si tratta completamente di occupazione di mano d'opera, nel secondo caso la miglioria può comprendere impieghi di capitali, ed è un'altra cosa. Non è tanto facile adottare lo stesso sistema, gli stessi provvedimenti, le stesse finalità, ed estenderle da una legge all'altra, ossia da un campo all'altro, perchè sono campi assolutamente diversi.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa parlamentare per una pensione straordinaria alla vedova di Giovanni Amendola.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuto alla Presidenza un disegno di legge presentato dai senatori Bergamini, Casati, Cingolani, Croce, De Nicola, Gonzales, Macrelli, Molè Enrico, Nitti, Orlando, Palermo, Parri, Pertini, Porzio, Ruini e Terracini, per la concessione di pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Giovanni Amendola » (892).

Poichè la salma di Giovanni Amendola sarà tra poche settimane trasferita dalla terra d'esilio nella sua Patria, dove sarà custodita dall'affetto memore degli italiani, credo di dover proporre che questo disegno di legge sia esaminato con la procedura d'urgenza. (*Vivi applausi da tutti i settori*).

In questo modo crediamo di poter degnamente ricordare questo insigne parlamentare e questo nobile combattente che ha sacrificato la

vita per la libertà dell'Italia e, quindi, anche per la libertà della nostra tribuna parlamentare.

Chi approva la procedura d'urgenza è pregato di alzarsi.

(*È approvata ad unanimità*).

Trasmissione di disegno di legge

PRESIDENTE Comunico al Senato che il Ministro del tesoro ha trasmesso il seguente disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1950, n. 13, concernente la prelevazione di lire 366 milioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1949-50 » (894).

Questo disegno di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Presidenza
del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini » (744-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini ».

Esaurita la discussione generale, passeremo all'esame degli articoli.

CARELLI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Debbo fare un'osservazione sugli emendamenti in discussione. Dichiaro che nell'ultima seduta della Commissione di agricoltura, noi prendemmo in esame gli emendamenti: io ed il senatore Conti presentammo un emendamento all'articolo 1 inteso ad estendere l'attività dell'Ente per la colonizzazione dell'altopiano della Sila, dal settore agricolo a quello minerario. Mentre l'onorevole Conti ritirò il suo emendamento, io lo mantenni. Per un errore materiale la Commissione non ha inteso questo mio desiderio e lo stampato numero 6 non porta il mio emendamento.

Prego pertanto l'onorevole Presidente di tener conto nella discussione di questo emendamento che m'interessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Carelli può essere certo che il suo emendamento sarà posto in discussione.

Do ora lettura dell'articolo primo nel testo della maggioranza della Commissione.

Art. 1.

È affidato all'Opera, per la valorizzazione della Sila, istituita con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, il compito di provvedere alla ridistribuzione della proprietà terriera e alla sua conseguente trasformazione, con lo scopo di formare la proprietà contadina, nel territorio dell'altopiano silano e di quello contermine delimitato da una linea che, partendo, a sud, dal promontorio di Staletti segue il perimetro del comprensorio Alli-Copanello, risale la statale 110 e 109, si allaccia al perimetro occidentale dell'altopiano silano, fino al fiume Mucone, segue il corso del Mucone fino alla confluenza del Crati, prosegue lungo la ferrovia statale Cosenza-Sibari, con una trasversale che dalla stazione di Sibari incrocia alla foce del Crati e, lungo il litorale ionico, raggiunge il promontorio di Staletti.

Le zone del territorio, come sopra delimitato, che non siano già state classificate come comprensori di bonifica, sono classificate, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, comprensori di bonifica di prima categoria.

A questo articolo sono state presentati vari emendamenti, ma io credo che prima sia il caso di discutere la proposta dei senatori Lucifero e Tripepi che tende a stabilire la delimitazione del territorio che dovrà essere sottoposto alla riforma, così come era proposto dal Governo.

DE LUCA Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Vorrei che fosse precisata, dal punto di vista linguistico, la frase « incrocia alla foce del Crati ». « Incrociare » è verbo transitivo, « alla foce del Crati » è locativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero per svolgere il suo emendamento.

LUCIFERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento ha una sua importanza e ha diversi riflessi. Accennai di passaggio alla questione in sede di discussione generale, adesso, se me lo consentirete, esporrò le considerazioni di triplice ordine che mi suggeriscono di tornare al testo che era stato a noi sottoposto dal Ministro. Il Ministro ha avuto ripetute volte occasione di dire che la presentazione di questo progetto di legge era stata preceduta da lunghi studi, che esso era già pronto da un mese quando ci fu sottoposto, che i fatti di Melissa non avevano alcun rapporto con la sua presentazione. È inutile che vi ricordi tutto questo e che vi ricordi che sono state avanzate delle riserve su questa preparazione.

Ad ogni modo si dice che il Ministero ha studiato, ed effettivamente, se noi sulla carta guardiamo quale era il confine tracciato dal Ministro e quale è il confine che ci viene presentato oggi, dobbiamo riconoscere che i due confini presentano differenze molto notevoli. Ve ne sarete già accorti certamente dalla lettura che ha fatto il Presidente.

Salvo per quanto si è già detto della eterogeneità dei territori che sono compresi in questa unica legge — e lo ha detto con maggiore efficacia di me l'onorevole Medici — nel testo ministeriale si è seguìta una linea logica, cioè partendo da Staletti si è compreso tutto il consorzio di bonifica di Alli-Punta delle Castella, si è saliti in Sila ed in buona parte della pre-Sila (perchè la Sila è di 100 mila ettari mentre ora improvvisamente è divenuta di 170 mila ettari) e poi si è seguìta una linea naturale per scendere al mare, cioè si è seguìto il corso del Mucone fino alla confluenza con il Crati e poi si è seguìto il Crati. Si tratta, come si vede, di confini naturali. Invece il nuovo confine proposto dalla Commissione è del tutto artificiale; segue fino ad un certo punto una linea ferroviaria, poi segue una linea ideale per gettarsi al mare. Il che comporta, come conseguenza, onorevoli colleghi, non solo il fatto che il territorio viene notevolmente aumentato e quindi i mezzi insufficienti — che sanno veramente di beffa — destinati all'attuazione di questa legge dovranno disperdersi e diluirsi naturalmente in spese generali maggiormente giustificate nella loro entità dal territorio più vasto, ma comporta un'altra questione che è di tecnica obiettiva, che io vi sottopongo: che cioè mentre si era seguìto il concetto di comprendere alcuni consorzi di bonifica nel comprensorio, ora ci proponiamo di spezzare a metà il consorzio di bonifica di Cassano Jonio, che resta mezzo fuori e mezzo dentro. Onorevoli colleghi, se noi vogliamo seguire un criterio logico non possiamo mettere un consorzio già esistente mezzo dentro e mezzo fuori. In tutto questo non c'è logica: o tutto fuori o tutto dentro.

E mi dispiace adesso di venire alla terza nota a cui io già feci riferimento in sede di discussione generale, ma allora non la sottolineai perchè ha un riflesso che non è più soltanto tecnico ma anche politico. Feci già cenno di un contrasto che c'è stato fra il Consorzio di Cassano Jonio ed il Ministro dell'agricoltura.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* Che c'entra il Ministero?

LUCIFERO. C'entra, onorevole Ministro, sebbene io desiderassi che non c'entrasse; o almeno c'è tutta l'apparenza che c'entri. Il Ministero dell'agricoltura nominò un primo presidente dei Consorzi di bonifica della provincia di Cosenza. Il Consorzio appunto di Cassano Jonio, presieduto dall'ingegner Toscano che, come tutti riconoscono, è forse il più progredito agricoltore della Calabria ed è uomo che ha già fatto per suo conto tutte quelle trasformazioni, anzi molte di più di quelle che questa legge si propone di fare, e che non farà mai (e questo è bene che ce lo diciamo lealmente). Il Consorzio di bonifica di Cassano Jonio ricorse contro questa nomina fatta dal Ministero al Consiglio di Stato il quale, con sua decisione del 24 gennaio, accolse il ricorso ed annullò il decreto di nomina. Io lo dissi allora e lo ripeto adesso e mi auguro che il mio sia giudizio temerario, che è impressione generale, nella zona interessata, che si voglia far rientrare dalla finestra quello che è stato mandato fuori dalla porta. Ecco come quella parte del comprensorio dove c'è la proprietà bonificatissima del presidente del Consorzio di Cassano Jonio viene improvvisamente, con una linea ideale non più geografica, ad essere com-

presa nel territorio considerato dalla presente legge. Ed ecco come il Consorzio di bonifica di Cassano Jonico viene diviso a metà, come il confine naturale viene abbandonato e come, a volte, anche delle questioni di prestigio locale provocano delle divisioni di territorio che altrimenti non avrebbero giustificazioni. Io capirei che si comprendesse interamente il comprensorio di bonifica di Cassano, ma non posso ammettere che se ne comprenda un pezzo.

Onorevoli colleghi, troppe volte in questi giorni e da vari direzioni si sono fatte osservazioni di tale genere e troppe volte non si è avuta risposta. Anche oggi si è chiesto il rinvio di una interpellanza che aveva dei riferimenti di una certa delicatezza. Oggi il fatto è che questa legge ha per « relatore » — con tutto il rispetto ed il vecchio affetto che io ho per lui — proprio quel Presidente che dalla decisione del Consiglio di Stato fu estromesso.

Io vi assicuro che ciò che ho detto oggi è stata la cosa più difficile e più dura che io abbia mai pronunziato in questa Aula durante la mia vita parlamentare, ma ho ritenuto mio dovere di dirla, perchè ci dobbiamo porre su di una linea di chiarezza e quando ci fa piacere e quando non ci fa piacere. Ritengo, quindi, per ragioni tecniche e per ragioni obiettive, per ragioni economiche e per ragioni pratiche ed anche per dare una smentita alle voci di cui ho dovuto mettere al corrente il Senato, che sia opportuno e giusto che il Senato riporti il confine a quello segnato dai corsi naturali dalle acque, quale del resto il Ministero dell'agricoltura lo aveva stabilito e sottoposto al nostro esame.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io vorrei dire al Senato che se ci mettiamo su questa strada il nostro lavoro procederà maluccio assai. Perderemo tanto tempo, concluderemo pochissimo e la legge chi lo sa quando potrà essere esaminata nella sua totalità. Quello che ha detto il senatore Lucifero va riguardato con molta obiettività. Ma, anzitutto, bisogna escludere, caro Lucifero, i rilievi personali. Che c'entra qui tutto quello che riguarda nomine, annullamenti e via dicendo? Perchè ci facciamo eco, qua dentro, dei pettegolezzi che si fanno altrove e perchè nell'esame, che deve essere obiettivo, di una legge tanto importante vogliamo portare la discussione su temi che non hanno niente a che fare con la sostanza della legge?

Ora, io esprimo la mia opinione sull'emendamento. Non avrei nessuna difficoltà all'estensione del confine, perchè, conoscendo il problema, so anch'io che il territorio al di là della foce del Crati, che comprende metà del consorzio di bonifica di Cassano Jonio, è una parte ben tenuta. Voglio fare omaggio — non lo conosco di persona, ma ne ho sentito parlare molto bene — a questo signor Toscano, fortunato proprietario di tanta terra. Ma se si tratta di territorio bonificato, non cadrebbe l'osservazione di Lucifero? I pochi denari che abbiamo li andiamo a spendere anche là? Se è già bonificato, se la trasformazione fatta da Toscano è una trasformazione anche migliore — dice Lucifero — di quelle che sono prevedute dalla legge per il comprensorio silano e delle terre contermini, l'osservazione che riguarda la parte finanziaria non ha valore.

Se invece si tratta della preoccupazione del signor Toscano non disposto a farsi disturbare da questa legge, il ragionamento è quest'altro: se egli ha le sue terre a posto, cioè trasformate, non saranno evidentemente suscettibili di altre trasformazioni ed allora nessuno lo toccherà. Se vuole evitare la riduzione della proprietà sua nei limiti voluti dal disegno di legge, evidentemente il Toscano non avrebbe altro danno che quello di vedersi, con un po' di anticipo sull'emanazione della legge per la riforma fondiaria, portato via il di più di quanto è consentito dalla legge che esaminiamo. Vedete che, tutto sommato, perdiamo tempo a discutere di queste cose. Io, però, dico che se il Ministro, che conosce magnificamente il sistema della legge, ha ritenuto di includere questa fetta nel comprensorio...

LUCIFERO. Ma il Ministro non l'aveva inclusa, anzi l'aveva esclusa.

CONTI. Va bene, e allora dico, se la Commissione, d'accordo col Ministro, ha ritenuto di dover fare questo ampliamento, non l'ha fatto senza motivo: tuttavia io sono anche disposto a dichiararmi favorevole anche alla esclusione, perchè parto dal concetto che meno lavoro si dà all'Ente per la Sila e più l'Ente potrà ben lavorare nel comprensorio che gli

sarà affidato, anche perchè ritengo che l'ampliamento del suo lavoro nella parte jonica certamente appesantirà notevolmente l'Ente. Se, ad onta di questo maggior peso per l'Ente, l'ampliamento si riterrà necessario, sarò naturalmente favorevole perchè, insomma, bisogna farla finita con le difficoltà e bisogna dare all'Ente il via che è necessario.

Bisogna cominciare la riforma fondiaria in Sila e arrivare sino alle Alpi. È troppo comodo per coloro che non vogliono queste riforme cercare tutti gli appigli: bisogna andare avanti col varo di questa legge.

LUCIFERO. Su questo ho dichiarato di essere d'accordo, onorevole Conti: sono stato il primo a dirlo!

PRESIDENTE. Sempre sulla delimitazione della zona da valorizzare, il senatore Tartufoli ha presentato insieme ai senatori Cingolani, Bosco, Caso, Angelini Nicola e Martini il seguente emendamento:

« Dopo la parola " Crati ", rigo 14, proseguire con le parole: " segue il corso dello stesso fiume fino al confine del comprensorio di bonifica di Cassano Jonio, comprende tutto il comprensorio e quello della bonifica di Cerchiara di Calabria e ridiscendendo lungo il litorale jonico raggiunge il promontorio di Staletti " ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tartufoli per svolgere il suo emendamento.

TARTUFOLI. In sostanza, il mio emendamento non fa altro che accogliere il concetto espresso alla fine del suo intervento dal collega Conti, cioè il concetto di un ampliamento il maggiore possibile di questo che è il primo esperimento che noi stiamo facendo, sul piano concreto, per la riforma fondiaria. D'altra parte, io accolgo anche il concetto del collega Lucifero, il quale osserva che se dobbiamo inserire una parte di questo comprensorio di bonifica, è opportuno inserirlo tutto. La difesa e tutela dei diritti del proprietario di quel compensorio si troveranno nel testo della legge; perchè se le trasformazioni agraria e fondiaria sono avvenute, allora si avrà la possibilità di associare all'Ente della Sila anche quel territorio; se non sono avvenute, o sono avvenute solo in parte, è ovvio che debbano essere integrate e portate a compimento. Ciò, d'altra parte, è opportuno anche ai fini di creare o di inserire questa sperimentazione di bonifica già in atto, per quanto riguarda le trasformazioni fondiarie di quella zona, in quello che è lo sforzo completo che la legge si propone di compiere in quel particolare territorio. Questa è la ragione del mio emendamento, sul quale io spero che possano convergere i voti del Senato.

PRESIDENTE. Prego il relatore di esprimere il suo parere.

SALOMONE, *relatore di maggioranza*. La Commissione si è espressa, quasi all'unanimità, contraria all'emendamento degli onorevoli Lucifero e Tripepi. A proposito di questo emendamento debbo chiarire che il desiderio di aumentare di 15.000 ettari il comprensorio sottoposto alla legge è stato unanime da parte dei rappresentanti della provincia di Cosenza, senza distinzione di partito, e posso aggiungere che sono stati estranei a codesta estensione tanto il relatore che il Ministro. Ed ancora, debbo aggiungere che sono arrivate delle sollecitazioni per estendere ulteriormente il comprensorio, e soltanto per risparmio di tempo non leggo la richiesta contenuta in una deliberazione del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica di Cerchiara, ed una serie di telegrammi che sono arrivati dalla provincia di Cosenza intesi precisamente a dare al comprensorio quella estensione che è contenuta nell'emendamento proposto dall'onorevole Tartufoli. Sicchè la Commissione non solo insiste nella delimitazione da essa fatta in modifica della estensione già delimitata dal progetto governativo, ma si dichiara favorevole alla maggiore estensione, contenuta nell'emendamento dell'onorevole Tartufoli.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. L'emendamento Tartufoli mi pare logico e lo accetto. L'onorevole Lucifero ha detto che il Ministero non aveva studiato bene il progetto. Poi egli ci ha dato la lode di aver preparato un comprensorio più logico di quello della Commissione. Io non riesco a conciliare le due cose. Ora io dichiaro di accettare l'emendamento Tartufoli, perchè mi pare giusta questa estensione in quanto non è facile com-

prendere, in un comprensorio di trasformazione obbligatoria per la riforma fondiaria, la sponda di un fiume e non conprendervi anche l'altra sponda sottoposta alla bonifica. Noi ci eravamo fermati, nel novembre, in quei limiti perchè avevamo avuto dei dubbi sulla possibilità dell'Ente Sila di predisporre un più largo programma. Oggi, dopo tre mesi, possiamo considerare che l'Ente Sila sta lavorando attivamente e che può anche estendere la sua opera non soltanto a questa zona, ma anche ad altre zone.

D'altronde, non vi è in ciò alcun problema di considerazione personale per questo fatto: se si crede — come io credo fermamente — che dobbiamo arrivare rapidamente ad una riforma generale, vuol dire che si tratterà semplicemente della possibilità dell'Ente il quale dovrà fare la riforma, ed allora è preferibile che sia un Ente calabrese ad applicarla a tutti i territori della Calabria, anzichè un Ente estraneo alla Calabria. Io quindi non credo che si sia seguìta una considerazione personale — come si è voluto mettere in rilievo da qualcuno — anzi debbo dire che questa considerazione personale esula completamente dalle nostre intenzioni, in quanto noi desideriamo che tutti i territori calabresi siano trattati nella stessa maniera. E, per cominciare, io accetto la estensione proposta, salvo poi successivamente a proporre ulteriori estensioni della sfera di competenza dell'Ente Sila.

Perciò io mi dichiaro favorevole all'emendamento dell'onorevole Tartufoli.

LUCIFERO. E i maggiori mezzi?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* Per questa zona sono una piccola cosa; quando faremo ulteriori estensioni, predisporremo i maggiori mezzi.

SPEZZANO, *relatore di minoranza.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, da parte nostra accettiamo il progetto informatore dell'emendamento Tartufoli, ma dobbiamo chiarire che c'è un errore di fatto nella delimitazione da lui proposta.

Il proponente dice che bisognerebbe, dopo la parola confluenza del Crati, (14° rigo del primo articolo) dire che prosegue fino al limite del comprensorio di bonifica di Cassano Jonio.

Ora questo non è possibile, onorevole Tartufoli, e ritengo che saranno d'accordo il Ministro e l'onorevole Salomone, se conoscono i luoghi, perchè dalla confluenza del fiume Mucone col fiume Crati, seguendo il corso di questo ultimo, si lasciano da parte Tarsia, Spezzano Albanese, San Marco Argentano, San Lorenzo del Vallo, zone già comprese nell'articolo 1 del progetto della Commissione.

Propongo perciò, a modifica dell'emendamento Tartufoli, che il testo dell'articolo 1, della Commissione, resti immutato sino alle parole: «ferrovia statale Cosenza-Sibari» e siano aggiunte le altre: «fino al confine del comprensorio di bonifica di Cassano Jonio, comprende tutto il comprensorio stesso e quello della bonifica di Cerchiara di Calabria e, ridiscendendo lungo il litorale jonico, raggiunge il promontorio di Stalletti».

TARTUFOLI. Non ho nulla in contrario a questa modifica.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lucifero se mantiene il suo emendamento.

LUCIFERO. Lo mantengo per una questione di principio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Lucifero che tende a ristabilire la delimitazione del territorio come fu proposta dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'emendamento del senatore Tartufoli modificato dal senatore Spezzano. Chiedo alla Commissione se accetta questo emendamento.

SALOMONE, *relatore di maggioranza.* La Commissione è d'accordo.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. A me pare che questo emendamento sia una specie di capitolo di un trattato di geografia nel quale non vediamo bene a fondo.

L'emendamento, così come è stato ora completato, è molto complesso dal punto di vista geografico, dimodochè non mi sembra che si possa ben comprendere con una semplice indicazione più o meno geografica ed improvvisata in seduta. Io direi che, fermo restando il principio dell'allargamento del comprensorio, come era in sostanza la proposta dell'onore-

vole Tartufoli, accettata anche dall'onorevole Spezzano, sarebbe opportuno sospendere la discussione per un momento, per lasciar tempo alla Commissione di delimitare con esattezza i confini della zona.

BUIZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUIZZA. Io desideravo far rilevare semplicemente che le proposte di emendamento in cui si parla delle statali 109 e 110 non corrispondono alla realtà topografica della zona, perchè dalla carta di cui io sono in possesso, che però non assicuro sia aggiornata, risultano altre statali contrassegnate dai numeri 106 e 19...

PRESIDENTE. Onorevole Buizza, la sua carta evidentemente è antiquata e quindi inesatta.

TARTUFOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARTUFOLI. Desidererei chiarire un convetto, per non stare qui a complicare eccessivamente il problema. Io ho detto che noi intendiamo estndere a tutto il consorzio di bonifica di Cassano jonico e Cerchiara il comprensorio di azione e applicazione di questa legge. Nel fare questa affermazione evidentemente noi determiniamo di già i confini del comprensorio, perchè il Consorzio di bonifica si sa quale perimetro abbia, perimetro sancito da disposizioni specifiche inequivocabili. Se noi votiamo su questa formula, demandando eventualmente alla Commissione di redigere, se occorre, anche il confine, diciamo così, topografico con la carta catastale sottomano e non con delle cartine come quella di cui siamo in possesso, mi pare che faremmo cosa più sicura e più tranquilla per tutti.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io propongo che si sospenda l'esame della questione della delimitazione della zona e si demandi alla Commissione di precisare con esattezza il confine. Per il momento intanto possiamo votare il principio, come proposto dal senatore Tartufoli.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Noi ci troviamo in sostanza d'accordo sul principio proposto dal senatore Tartufoli, intendendo che facciano parte dell'Ente silano i due comprensori di bonifica di Cassano jonico e di Torre Cerchiara. Senonchè il senatore Tartufoli non sa — e non glie ne faccio torto perchè non è del posto — che dalla foce del fiume Mucone al comprensorio di bonifica di Cassano o a quello di Cerchiara corrono diecine di chilometri. Bisogna stabilire, perciò, attraverso quale linea il comprensorio di cui alla presente legge debba unirsi con il Consorzio di Cassano. Sarebbe curioso che, mentre allarghiamo da un lato il comprensorio, facendovi rientrare Cassano jonico, dall'altro lo limitassimo, cioè seguissimo la linea del Crati, anzichè quella della ferrovia. Noi difendiamo questa parte dell'articolo della Commissione, perchè così come è formulato esso comprende parte di quei tre Comuni dove, mentre noi discutiamo, è in atto l'occupazione delle terre.

MEDICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI. Vorrei dare un chiarimento alla Assemblea e mi spiace di non poter essere d'accordo con il collega Spezzano. L'emendamento Tartufoli, se si legge attentamente, non è contradditorio come mi sembra abbia affermato il collega Spezzano, poichè la confluenza del Mucone con il Crati avviene sul Crati. Infatti, l'emendamento Tartufoli aggiunge: « seguire il corso dello stesso fiume », cioè del fiume Crati. Al un certo punto il Crati entra nel comprensorio di Cassano jonico. Perciò non vi è la contraddizione che il collega Spezzano ha rilevato.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Non vorrei che la forma spiritosa e graziosa dell'onorevole Medici lasciasse dei dubbi nell'Assemblea. L'onorevole Medici evidentemente ha finto di non capire, perchè io sono stato molto chiaro; ho detto cioè che dalla foce del fiume Moccone — e non Mucone, come si ripete continuamente — ci sono due mezzi per raggiungere il comprensorio di bonifica di Cassano, il corso del fiume Crati, o la ferrovia. Si potrebbe seguire anche la strada rotabile. Noi non possiamo però seguire il fiume Crati perchè così facendo non farebbero parte del com-

prensorio, così come invece ne fanno parte in base all'articolo della Commissione, quei comuni che io già ho ricordato, cioè Spezzano, San Lorenzo del Vallo, Tàrsia, San Marco Argentano perchè la ferrovia è molto più in dentro del fiume Crati. Ora, se noi della Commissione siamo stati tutti d'accordo sul primo articolo, per cui la delimitazione (e lo confermava qui il relatore Salomone) è stata concordata, io non capisco perchè adesso dovremmo abbandonare quella concordata delimitazione per scegliere l'altra, cioè per prendere come delimitazione il corso del fiume Crati mentre avevamo preso la linea ferroviaria.

Io sono favorevolissimo all'emendamento, ma non posso consentire che a monte venga ristretto il confine.

SALOMONE, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, la Commissione chiede la sospensione di cinque minuti per trovare un accordo sulla delimitazione geografica.

CONTI. Io non sono d'accordo perchè la delimitazione deve essere fatta su documenti grafici che non sono in questo momento in possesso nè della Commissione nè del Ministro. Ci vuole per lo meno una carta militare; sicchè io dico che si deve andare a domani per questa questione.

PRESIDENTE. Per consentire di giungere ad un accordo sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore* 18,10, *è ripresa alle ore* 18,20).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di maggioranza.

SALOMONE, *relatore di maggioranza*. Io avevo sperato che con una breve sospensione noi potessimo fare quella delimitazione chiara e precisa che s'impone per un testo di legge. Devo confessare che mi ero illuso di raggiungere l'accordo in pochi minuti e pertanto chiedo che si differisca la votazione della parte dell'articolo che riguarda i limiti del comprensorio in modo che la Commissione, fermi restando i concetti che ormai sembrano aver raccolto il consenso dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, io non posso mettere in votazione qualche cosa di generico che non sia segnato in termini precisi.

SALOMONE, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, se lei mi permette di concludere, vedrà che non si tratta di mettere in votazione una cosa generica. Io voglio dire soltanto questo: che cioè la Commissione si riserva, fermi i concetti espressi nell'emendamento Tartufoli e in quello Spezzano, di tracciare i limiti sui quali poi l'Assemblea si dovrà pronunciare. Quindi io chiedo che la delimitazione del comprensorio rimanga sospesa fino a quando la Commissione avrà potuto delimitare i termini precisi.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, dichiaro in maniera precisa che finchè non avrò i limiti precisi, non potrò affermare che il Senato abbia approvato un concetto. Non si possono mettere in votazioni proposte che abbiano dei lati di incertezza. Presentatemi un preciso emendamento perchè io lo possa mettere in votazione.

SALOMONE *relatore di maggioranza*. Io non chiedo che si metta in votazione niente; chiedo semplicemente che si sospenda la votazione sui limiti del comprensorio per dar modo alla Commissione di presentare una nuova delimitazione.

PRESIDENTE. Questa sua spiegazione io l'accetto; siccome lei aveva detto « fermi restando i concetti ecc. » io mi sono affrettato ad affermare che non resta fermo nulla se non c'è stata una votazione.

SALOMONE, *relatore di maggioranza*. È la Commissione che si dovrà informare a quei criteri che ritiene siano stati accettati dall'Assemblea. Non si tratta di mettere nessuna proposta precisa in votazione.

PRESIDENTE. Chiarito che resta semplicemente sospesa la questione della delimitazione dei confini passiamo all'ulteriore esame dell'articolo 1°. Sono stati presentati due emendamenti sostitutivi al primo comma che, per economia di tempo e perchè mi sembrano analoghi e complementari, sarà bene discutere insieme. Il primo reca la firma dei senatori Grieco e Spezzano ed è del seguente tenore:

Art. 1.

Sostituire il primo comma col seguente:

« È affidato all'Opera Nazionale Combattenti il compito di provvedere all'attuazione delle

disposizioni della presente legge, nel territorio dell'Altopiano Silano e di quello contermine delimitato da una linea che, partendo, a sud, dal promontorio Stalettì segue il perimetro del comprensorio Alli-Copanello, risale la statale 110 e 109, si allaccia al perimetro occidentale dell'Altopiano Silano, fino al fiume Moccone, segue il corso del Moccone fino alla confluenza del Crati, prosegue lungo la ferrovia statale Cosenza-Sibari, fino alla stazione di Sibari, da dove mediante una trasversale arriva alla foce del Crati e, lungo il litorale ionico, raggiunge il promontorio di Staletti.

Per la esecuzione dei compiti previsti nella presente legge, nel territorio dell' Altopiano Silano l'Opera Nazionale Combattenti si avvarrà dell'Ente per la valorizzazione della Sila, istituito con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629 ».

Il secondo, a firma del senatore Milillo, Fabbri e Lanzetta, suona:

Sostituire il primo comma coi seguenti:

« È affidato all'Ente per la valorizzazione della Sila, istituito con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, il compito di provvedere, nell'ambito dell'altopiano Silano, alla ridistribuzione della proprietà fondiaria, alla conseguente trasformazione agraria e, in genere, all'attuazione della presente legge.

Gli stessi compiti sono affidati all' Opera Nazionale Combattenti nel territorio contermine, delimitato da una linea che, partendo a sud del promontorio di Staletti, segue il perimetro del comprensorio Alli-Copannello, risale le statali 110 e 109, si allaccia al perimetro occidentale dell'altopiano silano fino al fiume Moccone, segue il corso del Moccone fino alla confluenza del Crati, prosegue lungo la ferrovia statale Cosenza-Sibari fino alla stazione di Sibari ,raggiunge trasversalmente la foce del Crati e, costeggiando il litorale jonico, ritorna al promontorio Staletti ».

Ha facoltà di parlare il senatore Grieco, relatore di minoranza, per illustrare il suo emendamento.

GRIECO, *relatore di minoranza*. L'onorevole Presidente vede una stretta somiglianza fra i due emendamenti. In realtà, se in alcuni punti si somigliano, essi sono però diversi. Comunque io dichiaro che non manterrò il mio emendamento, perchè ritengo che l'emendamento dei colleghi Milillo, Fabbri e Lanzetta possa trovare il suffragio di altri colleghi del Senato. Ho esposto i motivi che ci hanno spinto a presentare l'emendamento nel corso della discussione generale e non li ripeterò. Voglio dire soltanto che gli argomenti portati a confutazione del nostro punto di vista da parte dell'onorevole relatore, da altri colleghi e dallo stesso Ministro non ci hanno convinto, ma anzi hanno rafforzato in noi la determinazione di insistere sulla nostra proposta.

Pertanto, nel ritirare il mio emendamento, dichiaro che, insieme ai miei colleghi di gruppo, voterò a favore dell'emendamento Milillo, Fabbri e Lanzetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Milillo per svolgere il suo emendamento.

MILILLO. Il mio emendamento non ha bisogno di particolare illustrazione perchè anch'esso rimane illustrato da quella che fu la discussione generale. Esso, per altro, non è solo una pura e semplice formula di compromesso tra due tesi estreme, ma è un compromesso che trova il suo fondamento nelle ragioni che abbiamo esposto in sede di discussione generale circa la particolare attitudine dell'Opera Nazionale Combattenti ad effettuare questa opera di ridistribuzione e trasformazione fondiaria per lo meno nella zona jonica, la quale oggi si vorrebbe con questa legge comprendere nel territorio dell'Opera per la Sila previsto con la legge istitutiva. Noi, in altri termini, proponiamo che all'Opera per la Sila rimanga affidato l'altopiano della Sila, come stabilito nella legge istitutiva del 1947, ma l'estensione dei compiti di colonizzazione alla zona jonica sia invece affidata all'Opera Nazionale Combattenti perchè non ci sembra che, dalla discussione generale e dai rilievi che furono fatti a chiusura della discussione stessa dal relatore e dal Ministro, sia risultato quello che si asserisce e cioè che l'opera per la Sila abbia fatto degli studi su questa zona.

L'opera per la Sila non poteva fare altri studi se non relativamente all'altopiano della Sila, perchè la sua legge istitutiva limitava i suoi compiti a quel determinato territorio laddove invece tutti sappiamo (e ne ha parlato

ampiamente anche la stampa) che se c'è stato un ente che ha fatto studi e presentato progetti al Ministero dell'agricoltura, che non sono stati presi in considerazione ma che comunque esistono relativamente a questa zona jonica, questo è l'Opera nazionale combattenti, e sappiamo anche tutti che l'intervento dell'Opera combattenti è stato ripetutamente richiesto anche dalle organizzazioni locali dei combattenti. Noi non vediamo per quali ragioni si debba estromettere completamente e definitivamente da questa opera di trasformazione e di ridistribuzione un ente come l'Opera combattenti, che ha già dato prove, negli anni passati, di avere un'attrezzatura tecnica ed una capacità di colonizzazione; per cui penso che il Senato vorrà adottare il nostro emendamento.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Sono completamente d'accordo con quello che ha detto il collega Milillo, e mi pare che non sia il caso di far perdere altro tempo al Senato per illustrare quali sono i criteri che ci hanno indotto a presentare questo emendamento all'articolo 1 della legge. Vorrei tuttavia aggiungere, molto brevemente, ancora qualche cosa alle ragioni già esposte dal collega Milillo. Questa Opera nazionale combattenti, si è detto da molte parti, o, quanto meno, da qualcuno, non ha assolto completamente il proprio compito, è stata deficiente e non è intervenuta con tutta quell'urgenza e quella preparazione che erano necessarie. Per queste considerazioni, poichè non ce ne sono state portate altre). si è detto che è inutile affidare altri compiti all'Opera nazionale combattenti, che ne ha già in numero sufficiente, ad essa assegnati dalle leggi precedenti; che era quindi opportuno escluderla da questo nuovo incarico e che non si poteva affidarle la soluzione del problema della Sila.

Anzitutto, anche se questo fosse vero, non potrebbe essere imputato all'Opera combattenti. Comunque, ciò non è sufficiente per giustificare l'opposizione dei colleghi che non sono d'accordo con il nostro emendamento. A questi combattenti, a questi italiani che hanno tutto dato, che hanno sacrificato se stessi, si continua a promettere molte cose, per essi si progettano tante soluzioni, ma proprio quando si tratta di fare qualcosa di concreto si rinnegano tutti codesti propositi. Teniamo presente, onorevoli colleghi, che anche i cittadini ex combattenti di quella parte d'Italia hanno piacere ed hanno anzi richiesto di fare uno sforzo perchè venga affidato all'Opera questo nuovo compito. Per queste ragioni penso che, lasciando all'Ente Sila il comprensorio che già aveva, e dando all'Opera combattenti la parte dei territori contermini, noi compiremmo un'opera di giustizia e assolveremmo ad un dovere verso i combattenti italiani.

PARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRI. Veramente anche io trovo razionale l'emendamento proposto dai senatori Milillo, Fabbri e Lanzetta, perchè non v'è dubbio che l'Ente della Sila, sorto originariamente per una tipica attività di bonifica silvana e montana non è adatto per compiti di trasformazioni fondiarie complessi come quelli che sono stati formulati in questo disegno di legge. E, d'altra parte, come ha ora ricordato il collega Milillo, l'Opera nazionale combattenti è depositaria, quasi monopolista — e non per merito suo, ma delle circostanze — di una attrezzatura tecnica quasi unica e di una vasta esperienza, anche calabrese, tutti titoli che la dovevano, anche a mio parere, designare come la più indicata per compiere la riforma agraria e fondiaria dei territori contermini, che sono stati successivamente aggiunti e che non hanno alcun legame organico con l'Alto piano della Sila, eccetto il fatto di essere contermini.

Tuttavia, egregi colleghi, al punto in cui siamo, vorrei distinguere due aspetti della discusione: vi è una azione di difesa dell'opera e delle sue funzioni, soprattutto per l'avvenire, che anche a me sembra essenziale: vorrei profittare dell'occasione per sottolinearlo nel modo più netto e chiaro possibile al Senato. D'altra parte mi pare indubbio, in base alle stesse notizie che sono state date anche qui, che i piani di esproprio sono cioè in una fase abbastanza avanzata di preparazione, che, trasferendo ora all'Opera nazionale combattenti questi compiti affidati ad un organo che già lavora, introduciamo una ragione di ritardo. Credo che dobbiamo preoccuparcene, per un

esperimento così importante, esperimento che abbiamo tutti — a cominciare dal Governo — desidero sincero che sia portato rapidamente a fondo. Ed io stesso (che ho qualche ragione anche particolare, quasi personale, di attaccamento all'Opera nazionale combattenti) non saprei insistere in questo momento perchè ora questi compiti siano trasferiti all'Opera stessa e sia quindi messo in votazione l'emendamento Milillo. Chiedo quindi ai colleghi se non sarebbe il caso, pur associandomi alla difesa delle funzioni dell'Opera combattenti, di non insistere per questo trasferimento ad essa della zona contermine alla Sila, per la quale non vi è, per ora, alcun indizio che il nuovo Ente non si metta anch'esso in grado di poter assolvere ai suoi compiti tecnici.

Mentre credo che sarebbe meglio non insistere su questa proposta, torno a dire che bisogna sia fatto chiaramente il punto sulla posizione dell'Opera e sulle sue funzioni. E parlando ora della Sila, che apre una serie di riforme fondiarie importanti, occorre che il Governo prenda una posizione precisa. Mi riferisco alle parole pronunciate su questo punto dal Ministro durante la discussione generale: sono stati vaghi i suoi affidamenti, sono state vaghe le sue dichiarazioni e non posso considerarle soddisfacenti.

Sull'Opera nazionale combattenti si è fatto allora una sorta di processo sommario, esponendo osservazioni che riguardano, sia la sua struttura, sia il suo funzionamento. Sulla sua struttura si è rilevata una forma di gestione non regolare a differenza di quella del nuovo Ente della Sila. Certamente la sua gestione commissariale, a quasi cinque anni dalla liberazione, è un caso forse unico, ma la responsabilità di ciò non è evidentemente dell'Opera, ma del Governo, che è stato sollecitato ripetutamente, ma invano, a regolarizzarla. Il Governo può farlo domani, se vuole, può nominare il Presidente e può nominare il Consiglio direttivo. Il Ministro osserva che questo organo direttivo ha funzione solo consultiva a differenza di quello dell'Opera della Sila, che quindi avrebbe carattere più democratico. Ed aggiunge che il nuovo ente per la Sila è obbligato, per legge, ad allegare il suo bilancio al bilancio del Ministero dell'agricoltura. Ma il Ministro, come me, sa che lo Statuto originario dell'Opera nazionale combattenti — predisposto ai suoi tempi dagli onorevoli Nitti e Beneduce — è stato modificato in senso autoritario dal fascismo. Il Ministro può molto rapidamente prendere l'iniziativa di un modestissimo provvedimento di legge per ripristinare l'antico reggimento democratico dell'Opera. Non potremmo non essere tutti favorevolissimi a che l'Opera possa avere un Consiglio di amministrazione regolare e che sia impegnata anch'essa a presentare il suo bilancio annuo insieme con quello del Ministero dell'agricoltura.

Nulla di meglio; ma, la responsabilità di questa situazione si può far risalire all'Opera nazionale combattenti? E si può trarne motivo e ragione per escluderla dall'occuparsi della trasformazione fondiaria del Paese, quando ne può essere uno strumento di prim'ordine? Il suo statuto le conferisce infatti particolari caratteristiche, prerogative e capacità di esproprio che la rendevano, nelle mani del Governo, lo strumento più adatto per risolvere situazioni di acuta tensione sociale, senza bisogno di passare neppure attraverso queste defatiganti trafile di discussioni parlamentari. Io devo deplorare che essa non sia stata utilizzata per diffidenze che ritengo ingiustificate, per queste diffidenze di varia natura ed origine si sono persi, onorevole Ministro, mi rincresce di dirlo, due anni.

Il programma di trasformazione agraria e fondiaria del Paese presenta due aspetti, due fasi. Vi è da un lato una riforma fondiaria di respiro ampio ed assai complesso, che deve perciò procedere ponderatamente, in quanto non può separare i suoi fini sociali dai limiti economici, se è vero che la prima necessità di questo Paese è quella di produrre di più, perchè la prima riforma sociale effettiva che possiamo fare è quella di avere maggior copia di beni da distribuire. Mentre sulla rapidità di attuazione di una tale riforma è bene che non ci illudiamo affatto, siamo ben coscienti da tempo che vi sono situazioni di tensione sociale, talvolta anche demografica, assai acute in parecchie zone del Paese (ciascuno di noi le conosce, dalla Calabria alle Puglie, dalla Sicilia al Lazio), che richiedono

di intervenire. Occorreva già agire prima, utilizzando l'Opera, che per questi casi era lo strumento di lavoro più idoneo. Io lamento che si siano persi questi anni, mentre proprio questo periodo avrebbe dovuto servire a realizzare tali scopi. Io domando ora che non si perda ancora altro tempo, rinunciando alla possibilità, che sussiste ancora pienamente.

Sono state fatte censure sul funzionamento dell'Opera nazionale combattenti. Non spetta a me vagliarle, nè voglio io far qui il difensore di ufficio dell'Opera. Questa difesa può essere fatta dall'Opera stessa, ed esaminata dalla Commissione permanente dell'agricoltura nostra, che aveva preso l'iniziativa in una specie di Commissione di indagine. Se l'amministrazione dell'Opera presentasse difetti ed inconvenienti, non potrebbero forse essere rapidamente vagliati e corretti dagli organi direttivi regolari, che potete nominare?

Quanto ad alcune censure di carattere tecnico, vorrei si tenesse ben chiaro, anzitutto, che il vastissimo patrimonio immobiliare dell'Opera è stato devastato, come pochi, dalla guerra; i danni bellici sono stati immensi. E l'Opera ha già compiuto un lavoro enorme per riparare questi danni, e li sta riparando con i mezzi suoi, senza aiuti speciali. Tenete presente che certe grandi operazioni di bonifica fondiaria sulla quale si sono appuntate le critiche sono state iniziate durante la guerra e sono state turbate, alterate, guastate dalla guerra stessa e dal dopoguerra. Occorre che questi fatti siano valutati nella maniera più serena, perchè il giudizio possa essere al massimo obiettivo. Io, del resto, non difendo istituzioni, in quanto tali, o persone, difendo la funzione.

Per la burocrazia, onorevole Medici, quale è l'ente statale o parastatale in Italia che è riuscito a diminuire di un terzo il numero dei suoi impiegati, come ha fatto l'Opera nazionale combattenti? Il collega Medici si sente di ottenere dagli altri enti statali o parastatali simili provvedimenti?

MEDICI. Sono stato il primo ad invitare il Governo ad impiegare l'Opera nazionale combattenti ed è per questo che mi sono permesso di muovere alcune critiche a questa istituzione.

PARRI. Se all'Opera saranno dati compiti nuovi e il suo personale sarà meglio impiegato l'incidenza delle spese generali sarà ben diversa. È questo impiego che chiediamo soprattutto per quelle situazioni agrarie e sociali che abbisognano di interventi rapidi ed energici. L'onorevole Medici sa bene quali sono le altre regioni d'Italia nelle quali questi interventi sono urgenti. Su questo punto pregherei il Ministro di darci una risposta precisa e lo pregherei di prendere un impegno preciso su quel che sarà l'impiego di questo strumento di riforma, di progresso, di trasformazione fondiaria del Paese per il prossimo tempo.

Il Governo si è indirizzato verso la creazione di enti regionali sul tipo di questo della Sila. Nessuno, specie noi, può essere pregiudizialmente contrario alla costituzione di enti regionali, ma voglio aggiungere, per chiarire ancora la necessità di non privarsi dell'ausilio dell'Opera combattenti, che nuovi enti regionali vogliono dire inevitabilmente ritardi, difficoltà per creare le attrezzature tecniche necessarie, vogliono dire inevitabili costituzioni di nuovi apparati burocratici, vogliono dire infine più facile interferenza degli interessi locali contrari ai fini stessi di queste trasformazioni fondiarie. Prego quindi il Ministro di volere approfittare di queste discussioni per volerci dare, sul suo orientamento in questa materia degli organi di trasformazione fondiaria, chiarimenti precisi.

GASPAROTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Ringrazio il collega Parri delle simpatiche dichiarazioni che ha fatto nei riguardi dell'Opera nazionale combattenti, ma non posso non rilevare la contraddizione in cui è caduto. « Dunque, visto che questa Opera ha tante benemerenze, incominciamo ad escluderla da questa opera di bonifica, che sta davanti! ». Ecco la conclusione del suo discorso.

Ora, onorevole Parri, appunto perchè si tratta di un'opera di quasi immediata esecuzione, l'Opera combattenti ha una attrezzatura che non deve essere interrotta e tanto meno spezzata, perchè avendo in buona parte portato a compimento il suo programma, appunto per questo ha licenziato buona parte degli impie-

gati. Ora, prima che si dissolva questa magnifica organizzazione che onora il nostro Paese, profittiamo di essa! Perciò ho apprezzato la dichiarazione del collega Grieco che ha rinunciato al suo emendamento per dar modo all'Assemblea di avviarsi ad una soluzione non dico di compromesso, ma di opportunità ed equità. Noi abbiamo due opere da compiere: quella dell'altopiano della Sila per la quale l'Ente della Sila ha la preparazione che gli riconosciamo, ed abbiamo l'opera di colonizzazione di bonifica del territorio jonico, sul quale invece l'Ente della Sila ancora non ha predisposto gli studi. È quest'opera che dovremmo affidare, a mio parere, ad un ente che ha già una lunga esperienza in materia, come l'Opera nazionale combattenti.

Onorevole Parri, diciamo ancora una parola più franca: questa dell'Opera nazionale è l'unica iniziativa saggia, onesta, coraggiosa che sia stata presa in Italia a favore dei combattenti, naturalmente non da questo, ma dagli antichi Governi. Anzichè dispensare favori od onori il Ministro Nitti — e fu sua creazione veramente geniale — volle assicurare agli ex combattenti il lavoro ed associarli in un ente duraturo, che restasse, diciamolo pure, nei secoli. Oggi l'Opera nazionale combattenti è diventata la più grande proprietà fondiaria dello Stato ed ha una preparazione superba. Perchè volete arrestare la sua attività? Riconosco la giustezza delle dichiarazioni dell'onorevole Conti — poichè io sono arrendevole e ragionevole — che l'altopiano della Sila dev'essere sfruttato da parte dell'Ente della Sila che ha già predisposto i suoi studi; ma dal momento che abbiamo, a fianco dell'altopiano, il territorio jonico che potremmo dire ancora vergine, su cui si appuntano gli studi già fatti e tutta l'attrezzatura completa dell'Opera nazionale combattenti, sarebbe una contraddizione in termini negare ad essa questa facoltà. Notate che, se parlo con particolare calore in difesa di quell'Opera, lo faccio, per quanto non sia di prammatica dirlo, per mandato dell'Associazione nazionale dei combattenti, un grande organismo che ha raccolto anche i reduci dell'ultima guerra, che sono per il 95 per cento dei contadini. Questa grande famiglia dei reduci della prima e della seconda guerra mondiale ne fa quasi una questione di onore, e questa soddisfazione avete il dovere di darla!

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Onorevoli colleghi, ricordo che io presentai un ordine del giorno, dopo la discussione generale, per il passaggio agli articoli, ma giustamente mi si fece osservare che non ce ne era necessità in quanto il nostro Regolamento permetteva il passaggio agli articoli senza un ordine del giorno espresso. Io perciò lo ritirai e il passaggio avvenne senza contrasti da parte di chicchessia. Ma è bene ricordare che la parte della discussione generale in contrasto col disegno di legge presentato dall'onorevole Segni è caduta completamente, nel senso cioè che tutti i mezzi escogitati dall'estrema sinistra per modificare la legge, quali il ricorso all'enfiteusi o l'affidamento della colonizzazione all'Opera nazionale combattenti, sono risultati vani.

Oggi invece, in sede di discussione di emendamenti, si cerca di far rivivere quello che già il Senato ha di fatto respinto. (*Commenti*). La maggioranza dei senatori è ormai d'avviso di dare esecuzione alla legge Segni: Occorre fare in maniera che si attui subito perchè essa costituisce un titolo di onore del Senato e se noi l'attueremo sollecitamente recheremo sollievo a quei contadini che si agitano nuovamente in Calabria per avere la terra. (*Approvazioni dal centro e da destra*).

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Non credo di dover seguire l'onorevole Parri nella impostazione che egli ha dato al suo intervento. Qui non si tratta di stabilire la funzionalità dell'Opera nazionale combattenti in ordine al problema generale della riforma fondiaria, ma si tratta di una questione assai più limitata, vale a dire di scegliere l'Ente che, secondo l'opinione del Senato, più sia indicato ad assolvere i compiti previsti dalla legge. Mi permetterei quindi di suggerire di contenere la discussione entro questi limiti, altrimenti, se da taluno si elogia l'attività dell'Opera nazionale combattenti, da altri si potrebbero avanzare critiche sull'attività concre-

ta di essa. Elogi e critiche sarebbero in questa sede fuori luogo.

Rifacendomi alle argomentazioni svolte dall'onorevole Conti, che ha raccomandato l'approvazione del disegno di legge, così come è stato redatto dalla Commissione, vorrei aggiungere una testimonianza, quale senatore di un collegio che comprende il bacino del basso Volturno, nel quale da dodici anni esplica la sua attività l'Opera nazionale combattenti. In quella zona l'Opera nazionale combattenti ha ancora molto da fare se si pensa che su 9 mila ettari di terreno da tempo espropriati non sono stati ancora stipulati i contratti di assegnazione della terra ai contadini e se si considera che ancora molta parte di questi ettari sono da bonificare, molte case sono da costruire o da ricostruire. Ora, se l'Opera nazionale combattenti non ha ancora assolto il suo compito nel bacino del Volturno...

PARRI. È questione di danaro.

BOSCO. Non è soltanto questione di danaro, onorevole Parri. Non mi faccia entrare nei dettagli, perchè ho promesso che non desidero entrare nel merito e perchè qui si tratta di un problema diverso. Per fare un contratto di assegnazione, non occorre del denaro, occorre un semplice modulo a stampa.

Pertanto concludo raccomandando di lasciare l'Opera nazionale combattenti dov'è, per completare la bonifica del comprensorio già espropriato nel Volturno, riservandoci poi di vedere se attribuirle o meno altri compiti in futuro.

MUSOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Onorevoli colleghi, alle ragioni addotte dall'onorevole Millillo e dall'onorevole Gasparotto voglio aggiungere anch'io altre ragioni che sono già state a voi tutti notificate dalla Commissione tecnica provinciale del Comitato permanente per il Mezzogiorno, di cui fa parte (come ho potuto vedere talvolta dai verbali delle discussioni) il professor Caglioti, Commissione che è presieduta dal professor Sturzo, la quale si è preoccupata d'far conoscere a tutti i senatori il suo parere. Ora, io credo che noi dobbiamo tener conto del parere di questa Commissione tecnica, che è composta proprio da uomini del Mezzogiorno ed anche da alcuni che sono proprio della provincia di cui ci occupiamo. Questo parere è discorde da quello di molti di voi e ci fa sapere che il progetto Gullo, che riguardava la Sila, aveva assegnato all'Ente soltanto compiti turistici, climatici, di rimboschimento, di assestamento dei terreni, compiti che sono abbastanza gravi e la cui soluzione ancora non è stata iniziata.

E allora, se gli uomini del Mezzogiorno, proprio i tecnici, se lo stesso professore Caglioti dell'Ente della Sila manda a tutti i senatori un parere di questo genere, riguardante la discordanza che c'è tra il decreto Gullo e il progetto governativo, sostenendo che non si deve aggravare il compito dell'Ente silano (in quanto aggravandolo ancora di più non riuscirebbe a fare nè l'una nè l'altra cosa, perchè non è nè umano nè naturale che, aggravando i compiti dell'Ente, si possa riuscire ad avere da esso quello che è e deve essere nei voti del legislatore) se noi, dicevo, abbiamo un parere di questo tenore di tale Commissione tecnica e sappiamo che l'Opera combattenti non solo è attrezzata, come vi ha detto l'onorevole Gasparotto, ma ha un'esperienza ultraventennale in questo campo, non vedo perchè debba essere così osteggiata, anche pensando che la riforma agraria in mano a questo Ente potrebbe non solo riguardare la Sila e i territori contermini, ma potrebbe nel tempo continuare ad estendersi anche nelle altre zone della Calabria, anche nella provincia di Reggio Calabria dove ci sono latifondi che attendono la riforma. Noi possiamo avere così un Ente che non si limiti soltanto ai compiti assegnatigli oggi, ma che col tempo potrà procedere oltre, anche con nostra soddisfazione. Noi non dovremmo tornare a fare nuovi progetti, ma potremmo affidare a questo ente l'attività iniziata, da proseguire nel futuro, in modo che esso, continuando ad allargare la sua sfera di azione, possa col tempo far sì che in Calabria si venga alla soluzione integrale di questi problemi.

Ancora un'altra osservazione. Come giustamente poneva in rilievo l'onorevole Millillo, estendendo al di là della Sila i compiti dell'Ente silano, voi andate ad aggravarne e a renderne più pesanti i compiti, non solo dal

punto di vista qualitativo, ma anche dal punto di vista quantitativo. Come possiamo pretendere che svolga i compiti ad esso affidati, quando altri glie ne affidiamo continuamente? Ecco perchè è opportuno affidare all'Opera combattenti questa funzione che si svolgerà non soltanto nei territori, di cui si discute adesso in questa Assemblea, ma che si allargherà man mano che le condizioni finanziarie lo consentiranno. Occorre, insomma, dare all'Opera la possibilità di poter allargare la sua sfera di attività, per l'interesse non solo della Calabria, ma anche di tutta la Nazione.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io spero che la discussione possa essere conclusa, perchè per una seduta intera, alcuni giorni fa, abbiamo già discusso dell'Opera nazionale combattenti. L'Opera nazionale combattenti vuole combattere a tutti i costi! Ma io dico, onorevoli colleghi, che la discussione è stata già fatta, come ha osservato, il collega Menghi — sia pure fuori dalle linee del Regolamento.

Dico al collega Gasparotto, a questa anima addolorata e in pena — come quella dell'amico Parri — dico a questi nostri due colleghi che soffrono per l'Opera nazionale combattenti, che, anzitutto, tengano conto di quello che ha detto ora il collega Bosco: questa benedetta Opera combattenti è in disordine (*interruzioni e proteste dalla sinistra*); e in secondo luogo ricordino che proprio l'onorevole Gasparotto, firmando per primo, insieme con gli onorevoli Ruini, Paratore, Reale Vito, e presentando un ordine del giorno in cui si invitava il Governo a proporre al più presto possibile provvedimenti adeguati per estendere l'azione di rinnovamento fondiario a quelle zone che si trovassero in condizioni analoghe a quelle dei territori silani, ha già indicato le zone nelle quali l'Opera combattenti potrà svolgere un grande lavoro.

GASPAROTTO. Per l'avvenire.

CONTI. Ma per il presente l'Opera nazionale combattenti non sa neanche dove sia la Sila... (*interruzioni dall'estrema sinistra*) mentre, appena questa legge sarà promulgata, cominceranno a muoversi le macchine, gli aratri, e si inizieranno costruzioni di case, di strade, di acquedotti, perchè tutto è già progettato.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Ma, dove sono questi progetti?

CONTI. Voi in questo momento volete fare per forza della politica, negare anche la luce del Sole, far dubitare di tutto! ma noi siamo contrari a questo vostro intendimento e vogliamo concludere.

LANZETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZETTA. Onorevoli colleghi, se non avessero parlato i colleghi Bosco e Conti, io non avrei certamente preso la parola. Io la prendo soltanto per riportare la questione nei giusti termini di serenità. In questa materia, *absit injuria verbis*, non si può improvvisare. Semplicemente perchè si è andato in Sila e si è visto qualosa si crede di conoscere i problemi silani e di poter indicare in termini apodittici quello che si può fare? Ma, scusate, un momento fa il collega Musolino vi ha portato il parere di una Commissione di cui fa parte lo stesso professor Caglioti; quindi autorevolmente vi ha indicato che l'Ente della Sila non è il più adatto ad assumere i compiti che il progetto di legge vorrebbe attribuirgli. Noi con l'estendere il territorio, siamo arrivati a mettere insieme due compiti completamente diversi. Qualunque tecnico — e mi appello al collega Medici — vi potrà dire che la questione silana è una cosa e la questione del Marchesato di Crotone è un'altra cosa: sono due cose diverse. Dire che l'Ente della Sila — che è nato per determitati compiti e che non possiede un aratro, almeno che non lo abbia per diletto o per questioni accessorie, che certamente non ha un'attrezzatura per compiere quel che si deve compiere nel Marchesato di Crotone — possa subito, domani, iniziare tutto quel che a noi sta a cuore, è una cosa che si dice (perdoni tanto l'onorevole Conti) un po' alla leggera.

Noi non parliamo a favore dell'Opera combattenti per motivi politici come l'onorevole Conti ha insinuato. Alla testa dell'Opera combattenti c'è un repubblicano, il professor Mira, che non ha niente a che fare con noi. Quindi, non è un motivo politico quello che ci muove, ma una esigenza tecnica, di predisporre i mezzi strumentali più opportuni.

L'Opera nazionale combattenti è cara anche a me come mutilato di guerra, ma ne parlo perchè da oltre 30 anni seguo le vicende di

questo Ente che, a parte errori determinati da tante note contingenze, ha compiuto in Italia molte cose buone.

Lasciamo stare, collega Bosco, le piccole cose del Volturno. Il collega Medici potrà dire che il Volturno non è quella gran cosa che a prima vista può sembrare; io posso testimoniare che in provincia di Foggia, il cui comprensorio di bonifica supera i 400 mila ettari, l'Opera combattenti ha compiuto lavori di una certa importanza. *(Segni di diniego del senatore Genco).* È inutile che il collega Genco crolli la testa; se non le ha viste da vicino queste cose, non ne parli.

È certo comunque che venir qui a fare apprezzamenti arditi su quella che è la capacità dell'Opera nazionale combattenti e della sua attrezzatura, mi pare sia un mancare di rispetto a noi stessi.

Noi abbiamo presentato l'emendamento in same non per riprendere una discussione passata; la discussione generale anche per noi è già finita. Noi stiamo ora esaminando gli articoli e, in sede di articoli, noi dobbiamo discutere gli emendamenti. abbiamo presentato quell'emendamento appunto perchè noi riteniamo che siano due, e distinti i compiti che con questa legge vogliamo risolvere. Uno va affidato all'Ente della Sila che è nato per svolgerlo espressamente; un altro compito è quello relativo al Marchesato di Crotone e per questa seconda parte noi chiediamo, per la serietà che deve guidarci e per l'economia che deve assistere questa legge, che i lavori vengano dati all'Opera nazionale combattenti, la quale ha già compiuto degli studi prima ancora che li avesse compiuti l'Ente della Sila, prima ancora che questo Ente li avesse cominciati perchè, fino a questo momento, l'Ente della Sila non ha che cominciato degli studi e non li ha portati certamente a termine, nè ha i mezzi per portarli a termine.

Quindi, onorevoli colleghi, vi prego, al disopra e al di fuori di ogni sentimento di parte, e con voi prego l'onorevole Ministro, di considerare le cose con la serenità che il caso richiede. Noi riteniamo che dovremmo essere tutti d'accordo appunto perchè, al più presto, si possa cominciare a lavorare e si possa efficacemente lavorare.

PRESIDENTE. Prego il relatore della maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

SALOMONE, *relatore di maggioranza.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* Io desidero chiarire, soprattutto, in risposta all'intervento così misurato e obiettivo dell'onorevole Parri, che è precisamente per il desiderio di non ritardare quest'Opera di grande trasformazione fondiaria che insistiamo perchè essa venga conservata all'Opera della Sila, che ha già compiuto un vastissimo lavoro preparatorio, qualunque cosa possa essere stata detta qui in contrario. Questo lavoro a me consta in modo certo. Trasferire questo compito ad un altro ente, sia pure benemerito, in questo momento significherebbe ritardare notevolmente l'attuazione della legge.

Quanto all'Opera combattenti non voglio entrare nel merito della questione, però posso assicurare che anche ad essa saranno riservati vasti ed importanti compiti in altre zone. Su questo punto posso dare piena assicurazione all'onorevole Parri. Ma in questo momento sostituire ad un ente che ha già studiato il problema, un altro ente produrrebbe un notevole ritardo per i lavori da compiere.

Vi sono anche delle ragioni tecniche che sconsigliano di valersi dell'opera di due enti, perchè non è possibile scindere l'altipiano, da cui scendono le acque, dai territori bagnati da queste stesse acque.

Questi sono tutti i motivi che ci convincono che in questo momento non possiamo modificare il progetto senza pregiudicare irrimediabilmente l'applicazione del progetto stesso.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Faccio presente che dai senatori Bei Adele, Talarico, Spezzano, Sessa, Troiano, Lanzetta, Tambarin, Cermignani, Ferrari, Mancini, Voccoli, Milillo, Grieco, Berlinguer, Tamburrano, Cavallera, Ristori, Fantuzzi, Menotti, Palermo, Casadei, Giua, Della Seta, Farina, Maffi e Musolino è stata richiesta la votazione per appello nominale sull'emen-

damento presentato dai senatori Milillo, Fabbri e Lanzetta.

Estraggo a sorte il nome del senatore da cui comincerà l'appello.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Sinforiani*).

Avverto che chi voterà *sì* intende accettare l'emendamento, chi voterà *no* intende respingerlo.

Prego il senatore segretario di procedere all'appello nominale cominciando la chiama dal senatore Sinforiani.

BISORI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono *sì* i senatori:

Bardini, Barontini, Bergmann, Berlinguer, Bibolotti, Boccassi, Boeri, Bosi,

Caldera, Caminiti, Cappellini, Casadei Castagno, Cavallera, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Colombi,

Della Seta, D'Onofrio,

Fabbri, Farina, Fedeli, Ferrari Fiore, Flecchia.

Gasparotto, Gavina, Giacometti, Giua, Gramegna, Grieco,

Labriola, Lanzetta, Lazzarino, Leone, Li Causi, Lucifero,

Maffi, Mancinelli, Mancini, Mariotti, Massini, Menotti, Milillo, Molè Salvatore, Molinelli, Moscatelli, Musolino,

Negarville, Negro,

Palumbo Giuseppina, Parri, Pellegrini, Pieraccini, Putinati,

Reale Eugenio, Ristori, Romita, Ruggeri,

Salvagiani, Sapori, Scoccimarro, Secchia, Sinforiani, Spezzano,

Talarico, Tambarin, Tamburrano, Tonello, Troiano,

Voccoli,

Zanardi,

Rispondono *no* i senatori:

Alberti Antonio, Aldisio, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Armato, Asquini, Azara,

Baracco, Bastianetto, Benedetti Luigi, Bergamini, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Buizza,

Canaletti Gaudenti, Canevari, Caporali, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caron, Caso, Cemmi, Cerica, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Coffari, Conci, Conti,

Damaggio, De Bosio, De Luca, Di Giovanni, D'Incà, Di Rocco, Donati,

Elia

Falck, Fantoni, Farioli, Fazio, Ferrabino, Filippini, Focaccia,

Galletto, Genco, Gerini, Ghidini, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Guarienti,

Jacini, Jannuzzi,

Lamberti, Lanzara, Lepore, Longoni, Lorenzi, Lovera,

Magliano, Magrì, Marconcini, Martini, Mazzoni, Medici, Menghi, Merlin Umberto, Momigliano, Monaldi, Montemartini, Mott,

Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Pasquini, Pennisi di Floristella, Pezzini, Piemonte, Pietra, Piscitelli,

Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Russo.

Sacco, Salomone, Salvi, Sanmartino, Sartori, Schiavone, Sforza, Spallino,,

Tartufoli, Tomè, Tosatti, Toselli, Tupini,

Uberti,

Valmarana, Varaldo, Varriale, Vigiani,

Zane, Zelioli, Zoli, Zotta.

Si è astenuto il senatore Macrelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento Milillo Fabbri e Lanzetta:

Votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	73
Contrari	124
Astenuti	1

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione dell'articolo 1.

Al primo comma è stato proposto da parte del senatore Di Rocco un emendamento accettato dalla Commissione e così formulato:

« Sostituire le parole: "con lo scopo di formare la proprietà contadina", con le seguenti: "con lo scopo di formare la proprietà da concedersi a contadini" ».

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova è approvato).

Si procederà alla votazione del primo comma, quando verrà definitivamente formulato.

Trova qui collocazione l'emendamento aggiuntivo al comma primo del senatore Carelli, così formulato:

« È altresì affidata all'Opera l'eventuale sfruttamento delle risorse minerarie nel territorio di cui al comma precedente ».

Domando alla Commissione di esprimere il suo parere.

SALOMONE, *relatore di maggioranza.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ministro di esprimere il suo parere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* Mi associo al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carelli, per svolgere il suo emendamento.

CARELLI. Il comma aggiuntivo che io propongo tende ad adeguare le esigenze di vita dell'Ente alla struttura economico-sociale che esso intende attuare. Se è vero, com'è vero, che nella zona silana non facile si presenta l'assorbimento della mano d'opera disponibile per difetto della privata iniziativa e per le particolari condizioni ambientali che fino ad oggi hanno ritardato il razionale assetto economico locale, non v'è chi non veda l'opportunità dell'estendimento della funzione dell'Ente in altri settori produttivi, funzione, si badi bene, intimamente legata al programma per l'utilizzazione di tutte le forze del lavoro.

Non va dimenticato che lo sfruttamento delle risorse minerarie è consigliabile per il valore commerciale dei prodotti. Abbiamo infatti in Sila la galena (solfuro di piombo), abbiamo lo blenda (solfuro naturale di zinco), ma abbiamo anche altri prodotti molto importanti: la mica in lamine e la mica in polvere, minerale commerciabilissimo: di-elettrico, isolante, ignifugo, adesivo, resistente agli agenti atmosferici, anti-acido, anti-parassitario, impermeabile. Non è comunque il caso qui di esaminare analiticamente gli sviluppi così interessanti del problema, ma le esigenze dell'Ente e le necessità della sua affermazione sono titoli sufficienti a giustificare il mio emendamento. Del resto l'articolo 2 della legge n. 1629 del 31 dicembre 1947, rileva che l'Ente promuove e favorisce lo sviluppo dell'industria.

Pertanto, ritengo necessario un invito più specifico, onorevole Presidente, tale cioè che i mezzi complementari di ordine economico facciano parte del programma di assestamento sociale il cui fine è quello di utilizzare l'opera dell'uomo nell'interesse dell'individuo e della collettività.

Badate — ed ho finito — onorevoli colleghi, che con l'emendamento Di Rocco, voi avete escluso tutti i lavoratori che non esercitano attività agricole, ma che hanno assoluta necessità di occupazione ed il cui numero considerevolissimo non può non lasciare perplesso il legislatore. Si dice: lo scopo della legge è quello di formare la piccola proprietà contadina e non conviene, pertanto, allargare la funzione dell'Ente, nell'interesse della celerità della trasformazione. Io rispondo: lo scopo dell'Ente è quello di disporre l'ambiente e le cose acciocchè servano al massimo assorbimento della mano d'opera disponibile, sia pure nel quadro di una nuova sistemazione sociale. L'allargamento della funzione dell'Ente agevola e non ritarda il miglioramento economico della zona.

Invito, pertanto, gli onorevoli colleghi a votare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Allora mantiene il suo emendamento?

CARELLI. Sì, lo mantengo.

GORTANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORTANI. Prendo la parola per osservare che l'industria mineraria è la più aleatoria tra tutte le industrie, e che i giacimenti della Sila non sono affatto dei giacimenti nei quali sia sicuro che una impresa nuova a questi compiti possa realizzare un sicuro profitto.

Pertanto, prego il Senato di voler respingere l'emendamento.

CARELLI. In questo modo i lavoratori andranno a spasso!

LANZETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZETTA. Anche noi siamo contrari all'emendamento proposto. Noi parliamo principalmente perchè non si equivochi sul concetto espresso testè dall'onorevole Carelli. Non ci facciamo impressionare dal problema di un ipotetico impiego di mano d'opera. Quello proposto dal collega Carelli è un problema di estendimento di funzioni ad un ente che è nato per determinati scopi, ben diversi da quelli di coltivazioni minerarie ai quali si riferisce lo emendamento.

L'industria mineraria è regolata da una legge organica che noi dovremo in qualche parte rivedere, ma la rovineremmo e ne pregiudicheremmo la revisione sistematica se noi, con questa legge agraria, vi aprissimo breccie inopportune. Per rispetto dunque alla legge mineraria, e principalmente per non complicare ulteriormente i compiti già tanto gravosi ed eccessivi affidati all'Ente per la Sila, noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Il senatore Carelli insiste nel suo emendamento?

CARELLI. Insisto e chiedo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Carelli. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Do lettura del secondo comma:

« Le zone del territorio, come sopra delimitato, che non siano già state classificate come comprensori di bonifica, sono classificate, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, comprensori di bonifica di 1ª categoria ».

A questo comma, vi è un emendamento dell'onorevole Medici accettato dalla Commissione, al quale propone di sostituire alle parole: « che non siano già state classificate ... », le altre: « siano o non siano già state classificate, ecc. ».

Pongo ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 1, così modificato.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2.

MILILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILILLO. Come avrete visto scorrendo gli emendamenti, l'articolo 2 implica numerose e complesse questioni. Se noi cominciamo a quest'ora dobiamo andar poi fino in fondo, perchè non ci sarebbe nulla di peggio che cominciare questa sera per poi interrompere: non si farebbe quella discussione organica che tutti abbiamo interesse di fare. Chiedo di rinviare la discussione.

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Vorrei fare osservare che la Commissione ci ha presentato oggi un articolo completamente nuovo. Noi perciò dovremmo discutere non più sull'articolo del Ministro, nè sulla prima dizione dell'articolo della Commissione, ma su un nuovo articolo che contiene qualche disposizione completamente nuova, per esempio, quella della totale espropriabilità dei terreni appartenenti a società.

Io credo che, visto che questo può comportare anche un mutamento degli emendamenti (ciò per chi ha proposto emendamenti come ho fatto io), sia opportuno discutere questo articolo domani perchè tutti possano prendere visione di questa nuova dizione e formulare eventuali nuovi emendamenti.

SALOMONE, *relatore di maggioranza*. Non è un nuovo testo della Commissione, si tratta

di un emendamento firmato da alcuni senatori componenti la Commissione.

LUCIFERO. C'è scritto: testo accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di voler esprimere il suo parere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* Io mi rimetto alla decisione del Senato.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato al pomeriggio di domani.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

BISORI, *segretario:*

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si inizieranno i lavori per la strada, reclamata da lustri, che deve mettere in comunicazione il paesello di S. Lorenzo Bellizzi (provincia di Cosenza) con il mondo civile.

La promessa, solennemente assunta dal Mistro, dovrebbe essere mantenuta. Si fa osservare che i 15 milioni stanziati dovrebbero essere portati a 200, se davvero si vogliono esaudire i voti di quella popolazione (1026).

MANCINI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di licenziamento del personale del Centro Autocarrri G.R.A. di Foggia da parte della Direzione generale sedente in Roma e del minacciato trasferimento a Bari dell'annessa officina di prima categoria messa su col duro lavoro e col sacrificio del suddetto personale; e se intende prontamente ed energicamente intervenire perchè, evitandosi un grave torto a questa generosa città già martoriata da tante sciagure e colpita da tante ingiustizie, al detto centro autocarri G.R.A. vengano assegnati mezzi nuovi, economici e più veloci, l'officina non sia rimossa, ma potenziata, e soprattutto non si colpisca un personale assai benemerito con un provvedimento che, oltre ad essere iniquo, suonerebbe amara irrisione alla vigilia del riconoscimento della G.R.A. quale Ente statale

Già vari licenziamenti hanno colpito la categoria in parola, e delle 300 unità iniziali ne sono residuate solo 67, che oggi si vogliono ancora ridurre a 20, nonostante che all'epoca dell'ultimo licenziamento, 1° giugno 1948, si fosse promesso che l'organico non sarebbe stato ulteriormente ridotto; e già tre linee di servizi collettami sono state tolte a Foggia ed affidate ad altri centri. D'altra parte, nonostante ripetute richieste, non si è potuto ottenere il rinnovamento del reparto macchine, mentre gli altri centri d'Italia sono stati forniti di automezzi pesanti, economici e veloci.

Il personale anzidetto è composto di sinistrati, reduci dai campi nazisti, combattenti, invalidi e mutilati e conta anche invalidi e caduti sul lavoro al servizio della G.R.A.; ed esso ha conosciuto il rigore di sei inverni consecutivi, lavorando all'aria aperta, su terreno bagnato, nella neve, sotto l'acqua, per il potenziamento dell'organizzazione e nella sicurezza che tanto sacrificio avrebbe garantito l'avvenire.

Il centro di Foggia era considerato uno dei primi centri d'Italia, ed oggi può riprendere in pieno la sua attività, specie se potrà avere un dirigente tecnico all'altezza del suo compito, soprattutto pel fatto che la rete ferroviaria è insufficiente a soddisfare le innumerevoli esigenze di approvvigionamento delle merci pei comuni del Gargano e del Subappennino e per la necessità di esportazione dei prodotti in altre regioni d'Italia (1027).

TAMBURRANO, LANZETTA.

PRESIDENTE. Domani seduta publica, alle ore 10 e alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia ed il Brasile per l'incremento dei rapporti di collaborazione e regolamento delle questioni dipendenti dal Trattato di pace e scambio di Note, conclusi a Rio de Janeiro l'8 ottobre 1949 (777-*Urgenza*).

2. Esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo di pagamenti tra l'Italia e la Francia del 22 dicembre 1946 e scambio di Note, concluso a Parigi il 26 marzo 1949 (780).

3. Accordo fra l'Italia e l'U.R.S.S. sul pagamento all'Unione Sovietica delle riparazioni (648).

4. Esecuzione della Convenzione tra il Governo Italiano ed il Governo Federale Austriaco per il regolamento del transito facilitato stradale tra il Tirolo settentrionale ed il Tirolo orientale attraverso il territorio italiano, conclusa a Roma il 9 novembre 1948 e relativo scambio di Note del 6 maggio 1949 (844).

5. Esecuzione della Convenzione tra il Governo Italiano ed il Governo Federale Austriaco per il regolamento del transito facilitato ferroviario dei viaggiatori, dei bagagli registrati e delle merci sul percorso italiano compreso fra le stazioni austriache a nord della frontiera del Brennero (Brenner) e ad est della frontiera di San Candido (Innichen), conclusa a Roma il 9 novembre 1948, e relativo scambio di Note del 24 maggio 1949 (845).

6. Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (617).

7. Modifiche ai titoli I, II, IV e V della legge sul lotto (354).

8. Provvedimenti a favore di coloro che hanno bonificato, prima del 24 maggio 1946, terreni minati (207-*B*) - *Doc.* XLVIII) (*Nuovo esame chiesto dal Presidente della Repubblica - Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Istituzione dell'Ordine cavalleresco « Al merito della Repubblica italiana » e disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze (412).

10. ROSATI ed altri. - Ricostituzione di Comuni soppressi in regime fascista (499)

11. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

ALLE ORE 16

I. Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini (744-*Urgenza*).

La seduta è tolta (ore 20,10).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti